ANNO 52 — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 16 Gennaio 1918* — MATTINO — NUM. 16

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il combattimento riacceso nella regione di Monte Asolone

I nostri avanzano con grande bravura facendo prigionieri - Trincee strappate al nemico a Capo Sile - Sette areoplani avversari abbattuti e 336 prigionieri catturati.

COMANDO SUPREMO, 15.

Nella regione di Monte Asolone il combattimento si riaccese nel pomeriggio di ieri. Le nostre truppe, efficacemente sostenute dalle artiglierie, avanzarono con grande bravura per rettificare la propria linea da nord di Osteria del Lepre alla testata di Val Cesilla. Ad onta della accanita resistenza e della vivacissima reazione nemica, notevoli vantaggi poterono essere conseguiti e gravissime perdite furono inflitte all'avversario. Catturammo 8 ufficiali, tra cui un tenente-colonnello, e 283 uomini di truppa.

Al saliente del Monte Solarolo riparti arditi, svolgendo efficace azione dimostrativa, penetrarono fin dentro le trincee avversarie. Ad est di Capo Sile, con azione di sorpresa eseguita con ammirevole slancio, ampliammo la testa di ponte strappando alcune trincee al nemico e respingendo poi sanguinosamente i suoi ripetuti contrattacchi. Vennero catturati 2 ufficiali, 43 uomini di truppa, due mortai da trincea ed alcune mitragliatrici. Sul rimanente della fronte più intensa azione di artiglieria a cavallo della Val Brenta e scontri di pattuglie con esito a noi favorevole a valle del Ponte della Priula.

Quattro velivoli nemici vennero fatti precipitare da nostri aviatori a nord di Monte Melago, a Fozza, in Val Stagna e sul Monte Grappa ed un quinto dalla nostra artiglieria presso Ormelle. Due altri apparecchi vennero abbattuti presso Codogno (est di Conegliano) da aviatori britannici. Idrovolanti nel pomeriggio colpirono efficacemente movimenti nemici lungo il Basso Piave.

DIAZ.

La vittoriosa azione

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 15.

L'odierno bollettino reca notizia di una nostra operazione di rettifica in regione dell'Asolone, cioè fra il Brenta e il massiccio vero e proprio del Grappa là dove si è fermata l'offensiva di Krauss, ora è circa un mese, dopo i ripetuti tentativi di aprirsi a sud il passaggio verso la pianura in corrispondenza a Ezzelino da Romano. Questa regione si trova a sud di Col Caprile e Col Berretta ed è costituita da alcune cime, da brevi pianori in cui la roccia affiora, dal giallastro e desolato suolo pratico, da declivi intersecati, da collette colme di neve e coronate da cocuzzoli arrotondati dall'azione dei venti e delle tempeste, da tratti rivestiti a boscaglia, che alligna rigorosa, dove si aprono le fenditure delle valli e si accumulano lentamente i detriti delle roccie. Qua e là nella solitudine del terreno invernale si alzano, come sentinelle isolate, quercie e abeti. La vetta dell'Asolone alta metri 1520 è la maggiore di una serie di quelle che corre dai 1410 ai 1573 metri, in direzione nord-ovest sud-est, segnando la linea di displuvio fra la valle Cesilla e le valli San Lorenzo e di Damoco. In questa regione così varia, così ondulata e irregolare, le linee nemiche si avanzano verso sud a saliente, quasi ancora atteggiate allo sforzo dell'offensiva, la quale non riuscì ad irrompere verso le pendici estreme meridionali del plesso montano, nè a sconfinare le nostre difese di sinistra e di destra. E' memorabile la resistenza opposta dai nostri reparti trincerati attorno alla località dell'Osteria del Lepre, quando il nemico cercò per l'ultima volta di sfondare tutta la linea per ributtarci su Col del Fenilon, sui Colli Alti e sul monte Coston. A questi obbiettivi mirava l'ultima operazione di Krauss, dopo la quale sopravvenne la quiete e la sistemazione difensiva della linea nemica.

Soltanto ieri, dopo una lenta preparazione, fu decisa dai nostri l'operazione di rettifica di alcuni tratti del fronte su una lunghezza di circa tre chilometri, quanti ne corrono dalle posizioni a nord di Osteria del Lepre alle testate delle collette che scendono verso est in Valle Cesilla. I nostri obbiettivi erano limitati per quanto il fuoco dell'artiglieria fosse fino dalla mattina di un'intensità ragguardevole. Si sarebbe detto che attorno all'Asolone stava per cominciare una grossa battaglia, ma i cannoni hanno preso nella guerra moderna tale una importanza e un predominio che anche le piccole azioni di reparti vogliono essere precedute da uragani di fuoco e di ferro. A tale concentramento di tiri che provenivano anche dalla destra del Brenta, il nemico dovette gran parte delle grosse perdite che il comunicato annuncia. Sotto la traiettoria precisa del nostro fuoco avanzarono nel pomeriggio i reparti scelti, seguiti da brevi colonne che divergevano in parecchie direzioni. Furono così fatti i primi prigionieri nemici nelle trincee sconvolte, nei ricoveri crollati, nelle baracchette nascoste entro gli avvallamenti del terreno. Si ebbero subito i risultati della sorpresa, ma a questa prima fase ne seguì fino a sera una seconda, che fu di contrattacchi. Perduti e rovesciati addietro gli uomini che guarnivano le prime linee, l'avversario, secondo la sua abitudine, lanciava contro gli assalitori le sue riserve fresche, e allora s'impegnò una serie di mischie. Entrarono in azione le mitragliatrici appostate più addietro, e il fuoco delle artiglierie si concentrò contro i punti di occupazione più sensibili. Questo rispondere che fa l'artiglieria all'azione dei fanti, questo suo intervenire calcolato, metodico e implacabile è una delle fasi più atroci della piccola guerra di posizione. Molte volte bisogna per esso arretrare da località che si erano conquistate d'assalto e arretrarsi senza aver veduto la faccia di un nemico. Tuttavia, nonostante l'accanita resistenza dell'avversario e la nutritissima reazione così di truppe come di artiglierie, i nostri mantennero nel complesso la linea raggiunta, e a sera una vera e propria rettifica del fronte era avvenuta a nostro vantaggio con ragguardevoli perdite per il nemico. Parecchie centinaia di uomini erano state da noi messe fuori di combattimento. Contemporaneamente altre due operazioni simili, ma di meno importanza, avvenivano una sul saliente del Solarolo e l'altra ad est di Capo Sile; mentre la giornata si chiudeva con un ottimo bilancio per la nostra aviazione e per quella britannica.

Durante il giorno, essendo stato un continuo volare di apparecchi da ambo le parti, ben sette areoplani nemici furono abbattuti. Un grande numero di apparecchi nemici si era levato per rendersi conto delle nostre azioni impegnate fra il Brenta e il Piave. Poco prima di mezzogiorno sulla regione di Val Bella e precisamente su Casara Meletto il tenente Scaroni assalì un velivolo tedesco e lo abbattè sulle prime linee, dove nuclei nemici usciti dalle trincee tentavano ricuperarlo insieme coi piloti. La nostra artiglieria eseguì subito tiri di sbarramento, mentre un piccolo reparto di nostri arditi si lanciava anch'esso oltre i reticolati, impegnando una zuffa. L'apparecchio rimase nelle nostre mani insieme col pilota tedesco prigioniero. L'ufficiale osservatore era morto nella caduta. In regione Foza il capitano Zaboli con sole tre raffiche di mitraglia abbattè un velivolo in ricognizione. In Valstagna, verso le ore 15,15, i sergenti Reali e Imolesi costrinsero ad atterrare un velivolo diretto su Bassano; un quarto areoplano nemico fu abbattuto sul Monte Grappa dal sergente Rennella; un quinto fu fatto atterrare dalle nostre artiglierie in regione Ornelle, e altri due furono abbattuti dagli inglesi ad est di Conegliano.

LUIGI AMBROSINI.

Pei confini strategici d'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Il critico militare della *Morning Post* fa eco favorevolmente agli articoli usciti in Italia per sostenere la necessità di ottenere pel nostro paese anche confini strategici capaci di garantire all'Italia di non trovarsi più alla mercè dei suoi possenti vicini. «I giornali che si sono così espressi — dichiara il critico — debbono essere congratulati per la loro perspicacia e antiveggenza, le quali potranno riuscire benefiche anche ad altri, oltrechè agli italiani. Giacchè la loro azione indica che in Italia, dove vi è eccellente ragione di tenerlo a mente, questo problema vitale non è stato perduto di vista. Inoltre, le pubblicazioni in parola giustificano le speranze che il problema non verrà lasciato in ombra o represso quando le condizioni di pace saranno discusse in dettaglio».

M. F

Coraggiosa ricognizione di un nostro reparto di marina

ROMA, 15.

Un reparto del reggimento della marina sul fronte del basso Piave il giorno 12 u. s. effettuava una ricognizione offensiva contro le case Cornoldi a nord della nostra testa di ponte di Cortellazzo. Colto da raffiche di fucileria e di mitragliatrici, il reparto avanzava decisamente mettendo in fuga forti nuclei nemici che presidiavano le case. I nostri marinai si impadronirono di molto materiale da guerra abbandonato dal nemico, tra cui varie armi e sacchi di bombe a mano.

(Ag. Stefani).

Una riuscita incursione aerea inglese in Germania

Londra, 15.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri, dice: Stamane di buon'ora i tedeschi effettuarono un colpo di mano contro un nostro posto a sud-est di Armentières; alcuni nostri uomini mancano. Oggi l'artiglieria tedesca è stata attiva nella regione di Saint-Julien e a sud-est di Havrincourt. Respingemmo un forte colpo di mano nemico a nord-est di [illegible] stamattina, al buon'ora. Eseguimmo un colpo di mano nelle trincee nemiche a nord di Lens, bombardando ricoveri, facendo qualche prigioniero e catturando una mitragliatrice.

Il comunicato circa le operazioni aeree dice: I nostri aviatori hanno effettuato molto ed utile lavoro nella giornata del 13 corrente ed hanno impegnato vivi combattimenti. Essi, favoriti dal bel tempo, hanno potuto prendere fotografie, fare osservazioni circa la posizione dell'artiglieria nemica ed hanno continuamente mitragliato e lanciato bombe da bassa altezza. 100 bombe sono state gettate su un importante deposito di munizioni presso Roulers e su accantonamenti, baraccamenti, tronchi ferroviari. I nostri aviatori hanno mitragliato specialmente un distaccamento occupato nell'estinzione di un forte incendio ed hanno inflitto perdite ai soldati, i quali si sono dispersi, lasciando che l'incendio seguisse il suo corso.

I nostri velivoli hanno costretto tre areoplani nemici ad atterrare sbandati e ne hanno abbattuti sette. I nostri cannoni antiaerei hanno costretto un altro areoplano ad atterrare intatto nelle nostre linee e ne abbiamo fatto prigioniero il pilota. Tre areoplani britannici mancano. Durante la notte dal 13 al 14 nostri aviatori hanno lanciato bombe su Roulers e su Menin; sono tutti tornati incolumi. Nella giornata del 14, dopo un lungo periodo di cattivo tempo, le nostre squadriglie hanno effettuato in Germania di pieno giorno una riuscitissima incursione. Loro obbiettivo erano le stazioni ferroviarie e le officine di munizioni di Karlsruhe nella valle del Reno. Esse hanno lanciato una tonnellata e un quarto di bombe, con ottimi risultati ed hanno osservato esplosioni sugli edifici e sui binari di raccordo del principale tronco ferroviario, sul centro della città, sui lavoratori ferroviari e sulle linee minori. Esse hanno constatato che un grande incendio era scoppiato lungo la ferrovia. Le fotografie prese durante il raid confermano questa notizia. Fu rivolto contro i nostri aviatori un cannoneggiamento antiaereo ben diretto e molto nutrito e aviatori tedeschi attaccarono senza successo la squadriglia, di cui tutti gli apparecchi colpirono i loro obbiettivi e tornarono incolumi.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Sulla riva destra della Mosa azioni di artiglieria violente alla fine della nottata sul fronte Hautmont-Bosco di Caurières. In Alsazia pattuglie francesi ricondussero prigionieri, altrove notte calma.

Yarmouth bombardata

Londra, 15, notte.

Il comandante delle forze della Metropoli comunica: Yarmouth (contea di Norfolk) fu bombardata dal largo ieri sera. Il bombardamento iniziato alle 22,55, durò circa cinque minuti. Una ventina di granate caddero sulla città. Secondo gli ultimi rapporti della polizia vi sono tre morti e dieci feriti. I danni sono poco rilevanti.

Rapidissima costruzione di navi mercantili in America

New York, 14.

Hurley, presidente dello Shipping Board, annuncia che la costruzione delle navi mercantili procede più presto di quanto si prevedeva. Saranno costruiti entro sei settimane quaranta vapori per un tonnellaggio totale di oltre 300,000 tonn. Otto di essi saranno navi cisterne e le altre cargos.

In seguito ai risultati della conferenza interalleata di Parigi, il Comitato della marina mercantile americana ha deciso d'inviare rappresentanti a Londra, a Parigi ed a Roma e di stabilire succursali in tutti i porti importanti dell'Atlantico, non soltanto per rendere il controllo della marina mercantile americana più efficace, ma anche per assicurare la completa cooperazione fra le marine mercantili alleate.

I personaggi ricevuti dal Kaiser

Zurigo, 15, sera.

Si ha da Berlino: Stamane l'Imperatore Guglielmo ha continuato i ricevimenti iniziati ieri con un colloquio con il principe ereditario ed ha quindi ascoltato la relazione fattagli dal sottosegretario di Stato per gli affari Esteri, Busche. Indi l'Imperatore ha ricevuto insieme il maresciallo Hindenburg ed il cancelliere Hertling. Si è quindi intrattenuto con Hindenburg, che gli ha fatto una relazione speciale.

Il ministro tedesco all'Aia, Rosen, ed il ministro tedesco in Danimarca, Brockdorff Rantzau, sono giunti a Berlino per affari privati. Il Cancelliere Hertling non parlerà mercoledì, ma qualche giorno dopo.

L'attesa a Londra per le dichiarazioni del Cancelliere

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, mattino.

Mentre si attende per oggi il discorso del Cancelliere germanico in risposta a quelli di Lloyd George e di Wilson, i giornali si astengono qui dal commentare le dichiarazioni di Pichon alla Camera francese e l'unico contributo odierno alla discussione in corso sugli scopi di guerra appare sul «Daily News» in un articolo di fondo di questo [illegible]

M. F

Caillaux meditava il colpo di Stato?

La sua azione in America - I documenti scoperti in Italia

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 15, notte.

Vi adombrai ieri sera, come era consentito, la vera ragione dell'arresto di Caillaux. E' lecito stamane parlarne in termini più chiari.

L'intesa con Luxburg

Subito scorso Pichon riceveva da Lansing, ministro degli esteri degli Stati Uniti, un telegramma cifrato, il quale annunciava che la inchiesta istituita dagli Stati Uniti aveva permesso di scoprire fatti principalmente gravi a carico di Caillaux. Telegrammi successivi spiegavano di che si trattava. Il rappresentante degli Stati Uniti a Buenos Aires aveva potuto ricostruire la storia di tutta una serie di trattative condotte da Caillaux nella Repubblica Argentina con l'Ufficio tedesco degli esteri a Berlino, pel tramite del conte Luxburg, ministro di Germania a Buenos Aires, allo scopo di giungere a concludere a qualunque costo la pace con la Germania: pace rapida, che doveva permettere la ripresa degli affari, [illegible] l'uomo capace di concluderla [illegible] Per giungere a tale risultato erano previste una campagna [illegible] e una serie di manovre. Era necessario [illegible] l'uomo destinato [illegible] agli occhi dell'opinione pubblica francese come concorde con i nemici, e i [illegible] di oltre Reno si erano espressi [illegible] sul conto di Caillaux; ciò era un errore, spiegava un telegramma del conte Luxburg; urgeva, anzi, prendere provvedimenti per impedire che quegli elogi continuassero, e l'ambasciatore avvertiva che Caillaux raccomandava che, lungi dal coprirlo di fiori, i giornali tedeschi, parlando di lui, piuttosto lo attaccassero. Lo stesso diplomatico, sempre, diceva, su domanda del leader radicale francese, indicava alla stampa tedesca la tattica opportuna da seguire di fronte ai vari personaggi francesi per screditarli. E' bene ricordare qui che Luxburg è l'autore del famoso telegramma segreto al suo Governo, nel quale diceva che, per impedire le proteste della Repubblica Argentina contro i siluramenti delle sue navi, occorreva che i sottomarini tedeschi operassero «senza lasciar traccia», e per comunicare col suo Governo si serviva del tramite della Legazione di Svezia, ciò che provocò il noto incidente diplomatico tra quella Potenza e l'Intesa, e che mise capo al richiamo di Luxburg. Primo, quando Bernstorff era a Washington, Luxburg era in perpetua corrispondenza con lui.

La missione in America

I negoziati di Caillaux con la Wilhelmstrasse risalgono al principio del 1915 nel corso del viaggio che fece oltre mare. E' noto come quando la guerra scoppiò, Caillaux fu nominato pagatore generale degli eserciti col grado di colonnello, ma il suo passaggio in uniforme provocava dappertutto incidenti gravi. Per sottrargliene altri e sottrarlo alla impopolarità alimentata anche dalla voce che egli avesse proposto, dopo la battaglia di Charleroi, che la Francia si sottomettesse alla Germania, il Governo di allora, a Bordeaux, gli affidò la missione di provvedere al Brasile e all'Argentina a un'inchiesta sulle derrate e materie prime utilizzabili in Francia. Caillaux partì il 14 novembre da Lisbona; giunse ai primi di dicembre a Rio Janeiro; qui la sua presenza diede luogo immediatamente a discussioni vivaci. Il deputato brasiliano Nabuco prese la iniziativa dell'invio di una delegazione parlamentare a Caillaux sostenendo la proposta con l'argomento che un rappresentante della Francia doveva essere ricevuto con tutti i riguardi. All'indomani, però, un altro deputato protestò chiedendo al Governo spiegazioni sulla missione dell'ex-premier francese. Desiderava particolarmente sapere quali contenesse la missione Caillaux aveva pel Brasile. Il ministro degli Esteri non rispose. All'indomani il deputato protestante tornò alla carica dichiarando che era stato informato che Caillaux non aveva nessuna missione speciale del Governo francese. Dal Brasile Caillaux passò all'Argentina ove gli furono attribuiti discorsi contro Poincaré ed i capi del Governo del suo paese, discorsi che la stampa svizzera pubblicò, ma dei quali la censura impedì la riproduzione in Francia. Intorno lui scoppiarono polemiche nei giornali americani. La colonia francese di Buenos Aires protestò in un certo momento per le relazioni che Caillaux mostrava di avere; sulla natura di queste, però, nessuna notizia precisa era venuta prima dell'arrivo del telegrammi di Lansing. Questi hanno costituito, nell'evoluzione dell'istruttoria giudiziaria contro Caillaux un incidente analogo a quello sorto nella istruttoria Bolo e che mise capo all'arresto di costui. Ricorderete, infatti, che Bolo, processato per intelligenza col nemico, rimase in libertà sino al momento in cui la giustizia americana pervenne a sequestrare la corrispondenza telegrafica scambiata tra Bernstorff e la Wilhelmstrasse, donde risultarono contro il pascià prove di fatti più gravi.

La versione della signora Caillaux

La scoperta della cassaforte a Firenze, di cui vi informai pel primo, non fu il motivo decisivo dell'arresto. E' certo però che costituisce un fatto concomitante grave per l'istruttoria. La cassaforte intestata al nome di nascita della moglie di Caillaux, Henriette Rainouard, venne aperta giovedì dalle autorità italiane. Venerdì il Governo fu informato di quello che conteneva. E' probabile che sappiate per via diretta che cosa vi si trovava. Qui abbiamo due versioni: la prima, quella della signora Caillaux la quale ha detto ai giornalisti di avervi depositato sin dalla metà di ottobre 1916, primo, la somma di circa cinquecentomila franchi in titoli al portatore quasi intatti (nessuna cedola era mai stata staccata), secondo, una certa quantità di gioielli del valore di quarantamila franchi circa ereditati dalla madre della signora Caillaux e che essa aveva fatto recentemente trasformare; terzo, una somma, che la signora dichiara poco importante, in numerario, costituente la sua cassetta personale per le piccole spese composta di biglietti da mille, quarto, infine «alcuni documenti però riferentisi ad affari in corso e a persone [illegible]». La signora ha soggiunto che i valori trasferiti a Firenze restarono fino all'agosto del 1914 nelle casseforti delle banche francesi, Comptoir Industriel e Crédit Lyonnais, donde suo marito li ritirò nei primi giorni della guerra. Sulla loro importanza Caillaux avrebbe dato spiegazioni precise al giudice dimostrando che costituiscono esclusivamente la fortuna personale della coppia. Circa i documenti politici consegnati a Firenze, Caillaux aveva dichiarato al giudice Bouchardon che dovevano servirgli per la redazione della storia del suo passaggio al potere particolarmente a giustificare la sua azione in seguito all'incidente di Agadir. Un'altra versione però corre nei circoli parlamentari.

La versione dei circoli parlamentari

Questa seconda versione è discorde da quella data dalla signora Caillaux. La cifra dei valori trovati a Firenze raggiunge la somma di due milioni e quelli che ricordano la dichiarazione fatta da Caillaux, durante il processo Calmette nel luglio del 1914, quando affermò che il suo patrimonio non era superiore a 1.200.000 franchi, si stupiscono della scoperta odierna. Secondo questa seconda versione, i documenti politici concernono non soltanto l'affare di Agadir, ma costituiscono tutta una serie di note ove l'ex-presidente, esaminando le probabilità del suo ritorno al potere, dopo aver redatto la lista del suo gabinetto e designato il generalissimo, prevedeva, tra le altre misure eccezionali, l'arresto di un certo numero di personaggi politici e militari e la destituzione di alti funzionari. «Era una vera mobilitazione politico-militare — scrive il Matin —». L'Oeuvre assicura che tra i personaggi, la cui sorte era prevista nelle carte fiorentine, si trova Clemenceau, sui rapporti del quale con Cornelius Herz vi erano pure documenti. Caillaux prevedeva una specie di regime dittatoriale, di cui egli sarebbe stato il capo. Accanto a questo piano sono stati trovati inoltre documenti di natura militare sui quali si osservava un riserbo assoluto e che appaiono, per la loro stessa natura, come costituenti capi d'accusa. In seguito a questa scoperta, altre perquisizioni furono eseguite ieri nelle casseforti che Caillaux possiede a Parigi e a Mamers, ma, si afferma, senza risultato importante. Alcuni giorni fa la moglie di Caillaux aveva spedito a Firenze questo telegramma: «Mi oppongo a qualsiasi apertura della cassaforte». D'altro canto Caillaux, avvertito una prima volta della possibilità dell'operazione, aveva chiesto al giudice che non vi si fosse proceduto se non alla presenza del suo procuratore. Vane precauzioni!

Progetto di fuga in aeroplano?!...

Il Petit Journal racconta stamane che Caillaux aveva pensato un certo momento di scappare in areoplano! Ed ecco come: «Caillaux attendeva l'arresto. Da varii lati gli amici lo avevano avvertito. Caillaux affettava di non crederci. Egli rassicurava gli amici con disinvoltura assoluta. A qualcuno che lo invitava ad allontanarsi, rispose: «Non oseranno!». L'altro gli replicò: «Parlate come il Duca di Guisa al momento di recarsi a Blois, ove però fu assassinato». Caillaux si sentiva sorvegliato, spiato in tutti i suoi passi, e meditò di sottrarsi alla vigilanza. «Non potrete più allontanarvi in tempo opportuno — gli disse l'altro giorno un intimo. — Partite subito». «Sta bene — replicò Caillaux — ma se la via terrestre mi è chiusa, mi resta la via dell'aria. L'areoplano verrà a prendermi, ed allora vedrete il naso dei poliziotti». Ma il romantico progetto non potè essere attuato», conclude il giornale. Avremo ancora un'eco dell'arresto alla Camera. Quel deputato Grouet, che aveva interpellato da qualche giorno per ottenere che venisse messa la museruola ai giornali, persiste. Clemenceau gli ha fatto sapere che non intende accettare la sua interpellanza. Grouet gli ha risposto: «Siete un testardo. Anch'io lo sono. Vi costringerò ad accettare il dibattito, e intanto andate a dire ai vostri colleghi ministri questo: Poi io, deputato Grouet, a battermi con maggior ardore in seno alla Commissione degli undici e innanzi alla Camera per la sospensione immediata dell'immunità a Caillaux. Ora le istruttorie sono aperte. Non vi è più dinanzi alla giustizia nè un ex-presidente del Consiglio, nè un ex-ministro dell'interno; vi sono cittadini, e tutti i cittadini hanno diritto a giustizia imparziale. Sarebbe bene che qualcuno avesse il coraggio di dirlo al paese». Il deputato conclude dichiarando: «Siete voi, signor presidente del Consiglio, che lasciate turbare l'esercizio della giustizia, permettendo la continuazione delle campagne di stampa, particolarmente quella dell'Action Française, che turbano l'opinione pubblica e [illegible] la Repubblica, una e indivisibile, innanzi al nemico. Occorre che tutto questo cessi. Lo esigo ed esigo che cessi immediatamente».

Il Temps annuncia che le informazioni date dai giornali e trasmesse dianzi sul telegramma del ministro di Germania a Buenos Aires, Luxburg, all'ambasciatore tedesco a Washington conte Bernstorff concernente Caillaux (documento che, senza pregiudizio delle responsabilità che i documenti scoperti nella cassaforte a Firenze potrebbero far pesare sull'ex-presidente del Consiglio, sarebbe parso all'Autorità competente abbastanza decisivo per decidere il suo arresto), saranno confermate tra breve dalla pubblicazione del testo del documento dai giornali di New York, a cui sarà comunicato. Il corrispondente del New York Times telegrafa poi che un secondo documento venuto dall'America posteriormente al primo apporterebbe a questo un apprezzabile complemento. L'arrivo dei documenti scoperti a Firenze è imminente.

D. B.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica:

L'*Echo de Paris* dice che domani saranno pubblicati i documenti dalla stampa degli Stati Uniti, e soggiunge: «Luxburg avrebbe telegrafato che Caillaux si dichiarava entusiasta delle attenzioni di cui era oggetto da parte dei rappresentanti della Germania in Argentina. Un membro del gabinetto Viviani ha dichiarato che fu Thomas che incaricò Caillaux della missione in Argentina. La missione aveva carattere puramente tecnico. Caillaux era incaricato di fare alcuni acquisti». L'*Humanité* dice che ieri mattina fin dall'alba l'amministrazione dei telefoni aveva fatto tagliare il filo telefonico di Caillaux. Negli ambulatori della Camera — soggiunge l'*Humanité* — correva voce che il Governo aveva nelle mani una lettera di Caillaux a Cavallini in cui si diceva: «La somma che voi mi offrite è insufficiente per agire col Parlamento». I giornali rilevano che l'arresto di Caillaux dà soddisfazione all'opinione pubblica, la quale è certa che la decisione è stata presa per buona scienza ed unicamente allo scopo di assicurare la luce. Gli organi socialisti insistono soltanto per la pronta divulgazione dei documenti decisivi, la cui pubblicazione è del resto annunziata. Il giornale *Le Pays* dichiara: «Se Clemenceau possiede la prova provante, egli [illegible] sommità della giustizia pura e dà il più magnifico esempio di patriottismo vigilante e di virtù rigida». Il *Radical* rileva il fatto che il pubblico ha accolto la notizia con calma e sangue freddo sentendo che la considerazione delle persone scompare quando si tratta della sicurezza del paese e della giustizia. Il *Petit Journal* considera che questo avvenimento mostrerà al mondo intero che nessuno, per quanto sia collocato in alto, sfugge, dinanzi alla giustizia francese, alla responsabilità dei suoi atti. Il *Figaro*, escludendo ogni proposito di vendetta, dichiara che, in questo caso, la giustizia si confonde con la patria. L'*Homme Libre* scrive: «L'autorità giudiziaria si è trovata di fronte alla seguente situazione. Era stato arrestato Bolo per un documento diplomatico; non si aveva il diritto di fare ad un altro cittadino francese, qualunque fosse stata la situazione da lui occupata precedentemente, un diverso trattamento». Il giornale aggiunge che l'opinione pubblica comprenderà ben presto le ragioni dell'energica attitudine del Governo.

Il piano del colpo di Stato

Roma, 15, notte.

Sulla scoperta avvenuta in Italia di un grave documento che avrebbe determinato l'arresto di Caillaux, il «Giornale d'Italia» pubblica: «Le indagini affidate al giudice militare francese Bouchardon portarono alla scoperta in Italia di un singolare documento assai più grave di tutti gli indizi precedentemente raccolti ed anche di natura diversa da quegli indizi che si basavano principalmente sul viaggio di Caillaux a Roma e sui lunghi e cordiali rapporti che egli e la sua signora avevano avuto con alcuni neutralisti e pacifisti italiani. Si tratta di uno scritto di pugno di Caillaux stesso, nel quale egli spiega, illustra e propugna nientemeno tutto un programma di rivolgimento politico dello Stato francese in guerra, un disegno cioè per impossessarsi del potere della Repubblica, non solo conquistandone il Governo, cioè il Ministero, ma mirando poi in alto, per dare poi alla Francia nuove direttive, un nuovo indirizzo, una nuova organizzazione e, in un certo senso, si potrebbe dire un nuovo regime, pur conservando la sua forma di Repubblica. Dopo un nuovo sforzo di guerra, la Francia avrebbe dovuto staccarsi dall'Inghilterra insieme all'Italia ed avviarsi per una politica favorevole ad un accordo durevole con gli Imperi centrali. Questo il documento, questo il piano ideato da Caillaux, scritto da lui in vari fogli e da lui sottoscritto colla sua firma. Esso era stato depositato in una città italiana. Non si può dire ora come era stato depositato, come se ne ebbe notizia, e come fu interamente scoperto. In questo documento si è ravvisato, oltre alla complicità in manovre pacifiste e separatiste che già si attribuivano a Caillaux, un vero e proprio disegno di complotto contro lo Stato. Appena esso fu in possesso del capitano Bouchardon fu deciso l'arresto e fu spiccato dal Bouchardon stesso il mandato di cattura. Insieme al singolarissimo documento furono trovati molti e pregevoli gioielli della signora Caillaux, depositati la nome della signora Rainouard. Si tratta di perle, collane, brillanti, non del valore di milioni come si è detto esagerando, ma per una somma assai cospicua. Vi erano anche pochi titoli di rendita, varie lettere da Caillaux scambiate con informatori svizzeri e ricevute di denari dati ad Almereyda e ad altre persone. Vi è anche delle lettere le quali accennano a denaro ma sempre pagato da Caillaux — che è ricco — al fine di attuare il suo funesto piano. Ora, tutto questo è assicurato alla giustizia francese e forma la base della nuova istruttoria che porta in altri campi e ad altre indagini, oltre quelle che erano state suggerite dall'intima conoscenza di Bolo e di altri traditori. Si tratta — termina il «Giornale d'Italia», di direttive diverse».

La scoperta del dossier che ha provocato l'arresto di Caillaux sarebbe avvenuta presso una Banca di Firenze. L'«Epoca» pubblica in proposito i seguenti particolari: «La giustizia francese ha potuto assicurarsi il dossier riguardante il progetto di Caillaux grazie al Decreto luogotenenziale del 26 agosto u. s. col quale è data piena ed intera esecuzione all'accordo concluso col Governo francese circa le giurisdizioni militari italiana e francese. Tale accordo fu preso a norma della dichiarazione seguente: «A termine delle lettere scambiate il 5 luglio ed il 13 agosto 1917 tra il ministro degli affari esteri d'Italia e l'ambasciatore di Francia a Roma, il Governo di S. M. il Re d'Italia ed il Governo della Repubblica francese sono d'accordo nel riconoscere durante la presente guerra la competenza esclusiva dei Tribunali dei rispettivi eserciti d'operazione in confronto delle persone appartenenti ai detti eserciti, quali che siano i territori ove essi si trovano e la nazionalità degli imputati. Cosicchè — prosegue il giornale romano — non è improbabile che le persone di nazionalità italiana implicate o da implicare nell'affare Caillaux siano condotte in Francia, si intende, senza il previo giudizio di estradizione, così come le persone estranee al nostro esercito ed in danno del quale operassero, passerebbero sotto la competenza, esclusivamente in territorio nostro, della giustizia italiana. Nel dossier sequestrato figura il memoriale autografo di Caillaux, relativo alla possibilità ed alle «chances» di un vero e proprio colpo di Stato in Francia. La Francia avrebbe poi dovuto studiare coll'Italia un piano di pace separata. L'incarto era depositato in una cassetta di sicurezza a Firenze insieme con molti gioielli, per un ingente valore, al nome di madame Renouard, il nome preso dalla signora Caillaux durante il suo soggiorno in Italia. Caillaux aveva passato insieme alla sua signora un lungo periodo di tempo a Firenze. Quello che è meno noto si è che durante la sua permanenza in quella città il signor Caillaux — dice l'«Epoca» — fece delle pratiche per l'acquisto del «Nuovo Giornale» e l'attuale direttore dottor Cavacciocchi potrebbe dare sull'argomento, se fosse interrogato, preziosi particolari. Caillaux desiderava controllare in Italia un certo numero di giornali. Probabilmente a giudicare dalla contemporaneità dell'arresto di Caillaux con importantissime misure prese in questi giorni dalla P. S. egli doveva avere una qualche parte nel finanziamento — dice sempre il giornale romano — dei giornali che iniziavano le loro pubblicazioni durante il periodo di guerra».

Ciò che conteneva la cassaforte

Il *Giornale d'Italia*, nella sua ultima edizione di oggi, pubblica le seguenti informazioni sul sequestro avvenuto a Firenze e sul contenuto della cassetta di custodia di Caillaux: «La cassaforte del signor Caillaux, intestata al nome della moglie di lui, sig.a Renouard, fu aperta nella scorsa settimana. La cassaforte era stata affittata a Firenze, sino dal 1914, ed assai probabilmente quando i coniugi Caillaux vennero a Montecatini ed a Roma nel 1916 fu accresciuta di oggetti, ai documenti in essa già depositati. Solo recentemente si conobbe l'esistenza di tale cassaforte ed in seguito a rogatoria dell'autorità giudiziaria francese si procedette alla sua apertura. Ecco l'elenco di quanto conteneva: 1.o gioielli preziosi, perle, collane, brillanti, ecc., per un valore di circa mezzo milione; 2.o titoli esteri russi, inglesi, portoghesi per un milione e mezzo; 3.o tre «dossiers» che chiameremo politici. Il primo «dossier» intitolato *[illegible]*, contiene lettere scambiate tra il signor Caillaux ed alcuni personaggi di Zurigo che chiedevano insistentemente denaro e salvacondotti per andare in Francia. Caillaux respinge sempre queste domande dicendo che non ne vuole sapere. Il secondo «dossier» contiene lettere di vari giornalisti fran-

così e specialmente di Almereyda, al quale risulta dalle lettere che più volte il signor Caillaux versò denaro, approvando il programma del *Bonnet Rouge* che Almereyda dirigeva e l'atteggiamento del giornale contro l'Inghilterra, importa notare che nel suo discorso alla Camera il signor Caillaux negò recisamente di avere seguitato a dare denaro ad Almereyda, dopo il processo di madame Caillaux per l'uccisione di Calmette. In tutte queste carte non vi è alcun accenno a uomini politici e giornalisti italiani ed a cose italiane. Il terzo «dossier», il più voluminoso ed il più importante, è già impressionante. E' diviso in due parti e contiene un vasto e strano programma politico scritto da Caillaux stesso e da lui firmato, programma da attuare in Francia se, come sperava, fosse stato chiamato di nuovo alla presidenza del Consiglio. Tale programma avrebbe costituito un vero sovvertimento, un vero rivolgimento degli attuali ordinamenti politici francesi, sovvertendo e trasformando i poteri e le funzioni della Repubblica. Questo memoriale fu scritto un anno dopo lo scoppio della guerra. Innanzi tutto Caillaux segna i nomi di coloro (deputati, senatori e generali) che egli avrebbe chiamato con sè a collaborare nel ministero per condurre a termine un così grande disegno. Egli avrebbe cominciato col fare arrestare il signor Poincaré presidente della Repubblica e tutti coloro che hanno diretto le cose pubbliche in Francia negli ultimi anni, compreso il signor Briand che nel tempo in cui fu scritto il documento era presidente del Consiglio.

«Poi il programma seguitava illustrando la creazione di un nuovo ordinamento dello Stato, sia affidando l'intero comando militare al fronte al generale Sarrail che era allora comandante delle truppe in Macedonia e chiamando a Parigi due reggimenti speciali formati da soldati còrsi coi loro ufficiali considerati da Caillaux come suoi amici devoti, sia facendo approvare dalle Camere un disegno di legge che Caillaux chiamava «Il Rubicone», col quale sarebbero stati conferiti a lui poteri assoluti. Insomma, un colpo di Stato vero e proprio. La Camera ed il Senato sarebbero stati sciolti e contemporaneamente la Francia avrebbe dovuto fare uno sforzo grande e gagliardo e supremo di tutte le sue energie militari, materiali, morali e spirituali per strappare una qualche vittoria al fronte nonchè una vittoria diplomatica, onde potere nell'aureola di questa vittoria, sottoporre ad un referendum popolare una proposta di pace ed un trattato in piena regola per la pace stessa. Cosicchè un nuovo regime sarebbe sorto in Francia, diverso nell'indirizzo e nella sua essenza dal regime attuale, pur conservando la forma repubblicana. Questo nuovo regime avrebbe poggiato su di un Senato più ristretto dell'attuale ed una Camera più ristretta. Alle due assemblee legislative così ridotte, anzi molto ridotte, si sarebbe aggiunto un Consiglio di Stato con attribuzioni, poteri ed ordinamenti assai diversi da quelli che ha ora. In parte esso sarebbe stato composto di funzionari con autorità suprema ed insindacabile. L'informe e fantastico piano del sig. Caillaux era adorno di svariati particolari, sia per quanto riguardava la composizione del nuovo Ministero, sia per quanto avrebbe avuto relazione col Governo militare di Parigi tuttora durante il cambiamento, sia infine per quanto avrebbe riguardato le ambasciate (di cui i titolari sarebbero stati tutti cambiati, a cominciare da quello di Roma) ed a Roma il signor Caillaux destinava come ambasciatore il deputato Leygues, già ministro della Pubblica Istruzione. Questo insomma — concludono le informazioni del «Giornale d'Italia» — è il contenuto ed il significato del programma di Caillaux, chiuso nella cassaforte di Firenze coi gioielli della moglie ed alle varie lettere accennate. La perquisizione venne fatta in seguito all'istruttoria francese e fu eseguita dalle autorità italiane. Ogni documento, ogni lettera fu copiata e trasmessa a Parigi nella sua istanza al giudice militare capitano Bouchardon. Gli originali sono rimasti in Italia. Il programma politico di Caillaux come le lettere non accennano all'Italia nè a uomini ed a cose italiane. Il «dossier» e gli oggetti di Caillaux hanno viaggiato da Firenze a Roma chiusi in una cassetta portata e guardata da vari funzionari ed agenti di P. S.»

La solenne cerimonia in Campidoglio

in onore degli Stati Uniti

Roma, 15, notte.

Nel pomeriggio, nella grande aula consigliare del palazzo senatorio del Campidoglio, ebbe luogo la solenne cerimonia in onore degli Stati Uniti, presenti i ministri Nitti, Sacchi, Ciuffelli, Miliani, i sottosegretari Bonicelli, Borsarelli, Foscari, Vassallo, Montanari, Visocchi, Cermenati, Valenzani, i senatori Marconi, Maggiorino Ferraris, Wollemborg, Diena, Capaldo, Tami, Scaramella-Manetti e altri; i deputati Barzilai, Bava, Raimondo, Calisse, Luciani, Vicini, Veroni, Sandrini, Mastantonio, Finocchiaro, Guglielmi ed altri, De Martino segretario generale al ministero degli Esteri, numerosissimi invitati, fra cui parecchie signore. Quando entra la missione della Croce Rossa americana, che prende posto in piedi dietro gli scanni delle autorità, scoppia un caloroso applauso. Alle 17.10 entra il sindaco seguito da Nitti, dal vice presidente della Camera, Bava, dall'ambasciatore degli Stati Uniti, Page, dal senatore Marconi, dal sen. Scaramella-Manetti, dal presidente della Camera di Commercio. Dopo un lunghissimo applauso di saluto il sindaco Principe Colonna pronuncia un discorso ripetutamente, vivamente applaudito.

Il discorso di Marconi

Prende quindi la parola Guglielmo Marconi, il quale dice:

L'alto onore di parlare in Campidoglio della Croce Rossa Americana è particolarmente gradito a me, che nei numerosi viaggi nell'America del Nord durante le lunghe permanenze negli Stati Uniti ho avuto ampio modo di conoscere ed apprezzare il popolo di quel libero e possente Paese del quale tanti italiani conoscono l'ospitalità, e serbano, tornando in Patria, indelebile ricordo.

Ed ancora esulta di gioia il mio cuore per l'indimenticabile accoglienza fatta in America alla Missione italiana, di cui ebbi l'onore di far parte insieme al mio illustre amico il ministro Nitti. Non dimenticheremo mai le acclamazioni che sentimmo risuonare, l'inno che udimmo sciogliere all'Italia dal professor Butler, rettore dell'Università di Columbia, a New York. Piacemi ripetere le sue parole: «Dalle pianure e dalle montagne d'Italia sono venute per duemila anni processioni di idee e di ideali che hanno costituito la civiltà, che è nostra, per difendere la quale abbiamo ora impugnato le armi. Eliminate l'Italia, e se ne vanno di colpo quanto vi è di meglio nell'arte del mondo; la pittura, la scultura, la musica, l'architettura sarebbero mutilate e distrutte. Eliminate l'Italia, e la poesia, la letteratura, la scienza e le sue applicazioni pratiche sarebbero spezzate a metà. Eliminate l'Italia, e Roma antica non ha luogo ove morire, mentre lo spirito del Rinascimento sarebbe rimasto senza culla nella quale nascere. Signori, noi non possiamo fare senza l'Italia e meno che mai facciamo naufragare la storia del mondo».

Gli Stati Uniti coll'invio della loro missione della Croce Rossa hanno voluto renderci uno speciale tributo di apprezzamento degli eroici sacrifici da noi fatti per la stessa causa da loro sostenuta, hanno voluto dimostrarci la loro determinazione di essere al nostro fianco fino alla vittoria in questa lotta mondiale. Gli americani hanno rapidamente compreso che dietro all'esercito italiano che combatte, c'è tutto un popolo che costituisce la retroguardia ed il sostegno dell'esercito, popolo che, pur non combattendo direttamente, affronta molti sacrifizi per mantenere quella salda resistenza morale che costituisce uno dei fattori principali del successo. La missione della Croce Rossa Americana non si limita infatti a prestare la sua assistenza preziosa ai nostri feriti, il suo appoggio concreto nell'aumento dei nostri ospedali, ma coopera con forti mezzi moderni ad alleviare le molteplici sofferenze causate dalla guerra a tutte le nostre genti. La Croce Rossa Americana, di cui è capo il Presidente degli Stati Uniti, e che conta oltre più di dieci milioni di soci, ha raccolto di generosità nel recente... che ricordo va dalla guerra ispano-americana al terremoto di San Francisco, dal terremoto di Messina all'eruzione di Monte Pelée. Io pure ricordo che durante la mia permanenza in America, l'estate scorsa, la Croce Rossa Americana raccolse più di cento milioni di dollari di contribuzioni volontarie nel corso di una sola settimana. Le sue missioni in Europa sono militarizzate e formano parte dell'esercito americano.

Nelle poche settimane trascorse fra la nomina della Commissione provvisoria e l'arrivo di quella permanente in Italia, la provvisoria aveva già disposto per immediati soccorsi e per forniture di materiale sanitario per la somma di undici milioni. Tre ospedali da campo sono stati messi a disposizione della Croce Rossa italiana. Abbondante materiale chirurgico e svariati mezzi di assistenza con doni cospicui sono stati forniti a molti nostri ospedali, alle famiglie dei nostri soldati, ai profughi dell'invasione. Sono stati stabiliti presso molte nostre città dei depositi per soccorsi militari e per assistenza civile. Nè dimentichiamo la visita recente fatta in Sardegna, dove l'avvenimento assunse una grande importanza, suscitando spontanea ed unanime la più viva riconoscenza di quella nostra forte e ospitale regione. E Roma non dimenticherà che un milione è stato dato dalla Croce Rossa Americana al Comitato per l'assistenza civile della nostra città. Tutto ciò contribuisce a fare sempre più conoscere in Italia la gentilezza d'animo del popolo americano e lascierà in noi un ricordo imperituro. Molti italiani conoscevano prima d'ora la generosa ospitalità dell'America, l'eccezionale ricchezza e la mirabile energia di quella nazione, ma non molti italiani conoscevano l'animo del popolo americano. La maggior parte degli americani conosceva l'Italia solo attraverso fugaci viaggi nel nostro paese e principalmente le sue bellezze naturali, e le sue glorie artistiche del passato, ma dell'Italia moderna, all'infuori degli alberghi, delle ferrovie, degli agenti Cook e del Baedeker, a dir il vero ben poco ne sapeva. Conosceva il nostro popolo come credeva di conoscere i nostri emigranti in America, da osservazioni superficiali dei loro usi e dei loro costumi, così differenti dalle abitudini di vita americana. Gli americani non avevano conosciuto prima d'ora l'anima degli italiani. Ma ora i componenti della Croce Rossa Americana avranno modo di apprezzare più intimamente l'anima delle nostre popolazioni tanto sensibile a tutte le manifestazioni del bello e del buono, tanto pronta alla più energica reazione contro ogni atto di brutalità o di barbarie. Essi vedranno nel nostro popolo la grande forza di affetti, la grande vivacità di ideali, e riconosceranno che, sotto forme diverse, sotto diverse manifestazioni, il popolo americano sente in modo molto più simile al nostro di quanto forse apparentemente non sembri.

Alla grandiosità di concezione ed alla rapidità di esecuzione degli americani fa riscontro la genialità di concezione degli italiani. Dalla fusione della genialità del popolo americano con quella del popolo italiano si possono ottenere forse le più complete e le più perfette manifestazioni della volontà e del genio umano. Di tutte le invenzioni italiane che hanno avuto origine da quella di Alessandro Volta, l'America ha fatto le più estese e le più grandiose applicazioni. Io spero che gli americani, nella loro attuale permanenza in Italia potranno rendersi più perfettamente conto del meraviglioso sviluppo delle nostre industrie e del valore potenziale delle nostre ricchezze. La grande visione che gli americani hanno delle ricchezze loro e del mondo li rende estremamente fiduciosi e coraggiosi, e perciò la cooperazione americana ci potrà essere preziosa. Fra gli Stati Uniti e l'Italia non vi può essere che viva simpatia reciproca. L'America non si limita ad offrirci la sua assistenza materiale ed umanitaria sotto molteplici forme, essa offre anche all'Europa una grande assistenza morale, dando un salutare insegnamento agli imperi centrali col ripetere anche di questi giorni per mezzo del suo presidente Wilson queste memorabili parole: «Siamo entrati in questa guerra perchè le violazioni del diritto ci colpiscono sul vivo e ci rendono impossibile la vita a meno che esse siano riparate. Ciò che domandiamo non è nulla di particolare per noi, noi domandiamo solo che sia resa giustizia. Noi vediamo nel modo più chiaro che se non sarà fatta giustizia agli altri, non sarà fatta giustizia neppure a noi». Quando noi incontriamo in Italia un soldato americano col suo atteggiamento fiero ed indipendente, ricordiamoci che esso ha abbandonato la sua casa, i suoi parenti, i suoi interessi per difendere l'alto ideale proclamato da Wilson per il benessere dell'umanità. Salutiamo quindi il soldato americano con affetto, salutiamo la missione della Croce Rossa Americana con riconoscenza: essi ci portano la grande anima, il grande cuore degli Stati Uniti d'America.

Il discorso dell'illustre senatore, ripetutamente applaudito, è seguito alla fine da una grande ovazione.

Il discorso di Nitti

Prende quindi la parola l'on. Nitti, il quale dice:

Non mai sul colle sacro donde si radiò sul mondo antico tanta luce di diritto, sul colle che riassume i destini di Roma, che vide la grandezza e la decadenza dell'Urbe, il sorgere di due nuove grandi civiltà italiche, niuno può mai parlare senza emozione. E niuno potrà dubitare della mia emozione nel festeggiare in Campidoglio i rappresentanti del nobile popolo americano. Ma un'emozione non meno intensa io provai, sono appena pochi mesi, quando insieme a Guglielmo Marconi e ai componenti la missione italiana, che il nostro Re inviava al presidente Wilson, io salii le scale del Campidoglio di Washington, donde si irradia con tanta fede nel diritto delle nazioni più umane e più nobili. Non dimenticherò mai le accoglienze dei senatori e dei deputati. Vi era tanta sincera simpatia per l'Italia, tanta cordiale fiducia nella nostra causa, che ciascuna parola del principe di Casa Savoia, che era a capo della nostra missione, trovava eco profonda e sincera. Il Re d'Italia aveva voluto esprimere al presidente Wilson la sua gioia nel vedere l'America partecipare senza alcun fine di conquista e con espressa rinunzia ad ogni compenso territoriale ed economico di qualsiasi natura alla grande lotta del diritto. Con un senso di semplice bontà nell'aula riservata alle solenni decisioni legislative e dove nessun estraneo può essere introdotto, erano venuti i deputati conducendo i loro bambini e li avevano per mano e sulle ginocchia a dimostrare forse l'unione intima delle generazioni nuove e la partecipazione delle nuove anime ad ogni opera di giustizia. Tutti i deputati vollero stringerci la mano e molti di essi vennero a noi portando in braccio i loro figliuoli e agitavano la bandiera delle stelle, sacra al cuore di tutti i popoli della Confederazione. Niuno spettacolo più ingenuo e insieme più nobile.

E in tutte le città dove noi fummo, da Boston fredda e severa a New Orleans sfolgorante di sole e di ricchezza, a New York fervida ed operosa di immensa grandezza, a Chicago, a Philadelphia, a Menlo, a Pittsburg, in tutte le città che visitammo, le accoglienze furono infinitamente cordiali. L'entusiasmo che da ciascuno ci veniva era grato al cuore in quanto non riguardava le nostre modeste persone, ma la nostra Patria lontana. Eravamo ministri ed esponenti di uomini politici: di alcuno di noi il pubblico sapeva forse il nome; tutti guardava con simpatia come rappresentanti d'Italia. Ma in tutte le città in cui fummo, uno solo fra noi era accolto con vero entusiasmo: Guglielmo Marconi. Come il suo nome era pronunciato nella folla passava come un fremito e non si pensava che a lui ed egli era l'espressione visibile dell'Italia nuova. La sua scoperta semplice e grandiosa che aveva vinto lo spazio e trasmessa la parola senza mezzo tangibile anche ai popoli più lontani, esercitava un fascino profondo sulla fantasia popolare. Tutti vedevano in lui ancor giovane e desideroso, io confido, di nuove scoperte, una espressione di forza e di vita di questa nuova Italia. Oggi noi siamo lieti di salutare i rappresentanti del popolo americano venuti a prestare opera di amichevole assistenza ai nostri soldati. Ma se oggi noi plaudiamo a coloro che vengono nobilmente a compiere opere di assistenza, io sono sicuro che saluteremo domani le prime truppe americane combattenti. L'America è entrata in guerra con l'Austria-Ungheria e questo nuovo conflitto non potrà finire senza che accanto ai nostri soldati combattano i soldati della Confederazione. Nei grandi cimenti non è il numero soltanto nè solo il valore, ma la fiducia che insieme dei soldati che la nostra causa è la causa dei nostri amici, che i nostri sentimenti sono i sentimenti di chi è unito a noi per il trionfo della stessa causa. Noi ammiriamo nel popolo americano i progressi industriali, le grandi attitudini colonizzatrici, la ricchezza dei traffici. Ma la ricchezza materiale è mezzo, non fine di vita. Un popolo che pensi alla ricchezza come allo scopo della vita è un popolo inferiore. Ciò che noi amiamo nel popolo americano è il suo senso profondo di libertà; il suo ideale di giustizia. La ricchezza è utile soltanto quando è messa a servizio di una nobile causa. E' niente più abbiamo ammirato che il coraggio con cui l'America, che era fuori del conflitto e che poteva disinteressarsi di esso, ha preferito la partecipazione, ha voluto partecipare alla nostra sorte. L'America non ha esitato a mettere dalla parte nostra le immense risorse della sua ricchezza e le immense risorse del suo sentimento. Gli Stati Uniti d'America sono una formazione storica delle più nobili razze d'Europa, rappresentano ciò che vi è di meglio negli uomini liberi. Coloro che sono andati prima in America sono stati gli insofferenti delle persecuzioni religiose, più tardi gli insofferenti delle persecuzioni politiche, più tardi ancora gli insofferenti delle miserie. I ricchi industriali, i grandi coltivatori, i potenti banchieri di oggi sono quasi sempre i figli dei perseguitati di ieri e perciò hanno nella loro anima l'odio per la prepotenza e l'amore della libertà, che è più che la vita. E' assai difficile che uno degli americani segua con entusiasmo chi si rivolge ad essi per fini di utilità pratica; niuna parola, che parli al sentimento, rimane invece inascoltata.

E noi, che lottiamo contro la prepotenza in difesa della libertà, contiamo di avere nel popolo americano, in questa difficile ora della nostra storia, un amico potente e sincero. Il presidente Wilson ha riconosciuto ripetutamente la buona causa dell'Italia. Noi aspettiamo da lui che questo riconoscimento trovi azione più completa e cooperazione amichevole. Fra tutti i popoli dell'Intesa l'Italia è quello che sopporta i maggiori sacrifizi. La mancanza di carbone e di cereali, la deficienza di trasporti, creano condizioni di vita assai penose. Il popolo sa che queste sofferenze non derivano dalla nostra guerra, ma dal vastissimo incendio che è intorno a noi. Sa anche che, dopo la guerra, per qualche anno, queste sofferenze continueranno e che la pace non porterà maggior tregua di dolore. Anzi molte sofferenze economiche si acuiranno. E se però siamo tutti rassegnati alla sofferenza, non siamo rassegnati alla prepotenza. L'Italia ha avuto in questi ultimi mesi ore di ansia e di angoscia. Ma le maggiori difficoltà noi abbiamo superate virilmente e il nostro esercito, dopo il doloroso e tristissimo episodio della fine di ottobre, è stato pari al difficile compito. Pieni di riconoscenza per gli alleati, che in momenti difficili, sono venuti a noi, vogliamo constatare che l'avanzata nemica è stata fermata dalle sole nostre forze. Sono i soldati d'Italia, che, anche quando difettavano di mezzi, hanno opposto il loro petto all'irrompere degli eserciti nemici. Ieri al nostro fianco vennero i fratelli di Francia, domani altre verranno i soldati della Gran Bretagna, le truppe alleate sono e saranno insieme a noi nel cimento. E saranno domani con noi, nel 1918, i soldati d'America e tra essi molti figli d'Italia, che divisi lungamente, ritorneranno alla madre lontana nell'ora del pericolo. Consci delle difficoltà dell'ora presente, lontani da ogni programma che non corrisponda alla realtà, non desiderosi di alcuna ingiustificata espansione, noi non vogliamo nulla che non risponda alla necessità storica, ai più sani principii di democrazia. La Russia ha dimostrato esservi una cosa assai peggiore della guerra ed è la dissoluzione interna di fronte al nemico, e sta mostrando in questi giorni come, anche essendo disposti ad ogni rinunzia, la pace vera non si possa conquistare se non con la piena volontà di resistere e con lo spirito di disciplina e di lotta. La guerra con tutti i suoi orrori non avrebbe mai ucciso tante vite, nè distrutto tante ricchezze, nè prodotto tante rovine in Russia, quante ne produce una sperata pace di dissolvimento. Resistere vuol dire vincere, ma vuol dire anche vivere. Il presidente Wilson, nello storico messaggio che proclamava la guerra, ha detto che il diritto è un bene più prezioso della pace. Non poteva parlare diversamente, nè dal Campidoglio si può usare diversa parola. Noi vogliamo non solo per noi, ma anche per i nostri nemici una pace sincera, che sia il trionfo del diritto. Solo allora la pace sarà durevole e si potrà, senza troppo rimpianto, pensare alla distruzione di tante ricchezze e al sacrificio di tante vite.

La fine del discorso è salutata da una ovazione interminabile fra le grida di «Viva Wilson! Viva il popolo americano! Viva l'Italia!». Si alzò quindi e pronunciò brevi parole di ringraziamento il colonnello Perkins a nome della Croce Rossa americana. Ultimo prese la parola, accolto da una calda ovazione, l'ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page, che, spesso interrotto dagli applausi, fu alla fine fatto segno ad una dimostrazione di simpatia verso la sua persona e verso la sua nazione. La cerimonia terminò alle 18,30.

Interpellanze sulle assicurazioni agricole

Roma, 15, mattino.

Al Senato ed alla Camera sono state presentate due interpellanze sul problema delle assicurazioni agricole. Quella del Senato, firmata dai senatori Cencelli, Carpi, Pellerano, Sili e Mele, dice: «I sottoscritti interpellano il ministro dell'Industria per sapere se non creda opportuno e doveroso che il regolamento per l'esecuzione del decreto legge sulle assicurazioni contro gli infortuni nell'agricoltura debba tenere conto in ogni sua parte delle deliberazioni del Senato specialmente per quanto riguarda i principii della mutualità».

Ecco quella presentata alla Presidenza della Camera, firmata da oltre sessanta deputati: «I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'Industria e Commercio per sapere se non creda opportuno disporre fin d'ora che il regolamento del decreto legge 23 agosto 1917 sulle assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura, si ispiri in ogni sua parte al rispetto delle disposizioni già approvate dal Senato, non consentendo modificazioni che possano vulnerarle e particolarmente in riguardo delle Mutue, delle Casse consorziali, dei Sindacati esercenti prima del 26 marzo 1917, onde alle medesime non vengano create condizioni tali da renderne impossibile e più difficile il funzionamento, frustrando così ogni vantaggio della iniziativa privata».

La situazione degli effettivi inglesi

esposta da Geddes ai Comuni

Londra, 15, mattino.

La questione degli effettivi, che ha già formato oggetto di conferenza fra il Governo e i Sindacati operai, è venuta ieri sera in discussione alla Camera dei Comuni. Sir Auckland Geddes ha fatto in proposito una lunga esposizione della situazione e delle misure previste per mantenere gli effettivi. La questione degli effettivi per l'esercito, ha detto, non è per il momento il problema più grave che dobbiamo affrontare, ma dobbiamo fin d'ora ricercare le misure per il momento in cui questo problema verrà ad essere più grave, momento che non credo debba essere molto lontano. Ho veduto alcune dichiarazioni che tendono a far credere che il reclutamento non renda più nulla e che per conseguenza gli eserciti sul fronte si fondono per mancanza di nuove reclute. I fatti smentiscono queste dichiarazioni. Gli eserciti britannici in campagna erano più forti nel dicembre 1916 che nel dicembre 1915 e più forti ancora nel dicembre 1917 che nel dicembre 1916. Le forze combattenti della Gran Bretagna ora assumono ogni giorno maggior importanza per gli alleati. La Russia da lungo tempo non si batte più per la libertà; la Francia ha speso le sue forze nella lotta e non può sopportare indefinitamente tutto il peso della guerra. Gli Stati Uniti non sono ancora in campagna e passeranno mesi prima che possano entrarvi. L'Italia ha sofferto un grave infortunio. Tutto dipende dunque dalla Gran Bretagna e dall'abilità con cui essa risolverà questa questione degli effettivi. Nei prossimi mesi è perfettamente chiaro che dobbiamo prepararci ad assumere una parte più importante sul campo di battaglia, fino a che gli Stati Uniti non saranno pronti, e ciò significa uomini ed operai per gli eserciti. Il Governo studia tutti i particolari, la forza, il carattere e la composizione dei nostri effettivi e di quelli dei nostri alleati e dei nostri nemici, in rapporto con la situazione creatasi sul fronte orientale. I risultati di questo esame sono soddisfacenti, pure escludendo interamente la Russia e la Romania, noi ed i nostri alleati conserviamo una notevole superiorità sugli eserciti delle Potenze centrali. Le cifre tuttavia non possono costituire una indicazione esatta del valore delle unità combattenti. Come esempio di quanto sia poco basato soltanto stabilire un paragone tra gli effettivi, considerate la Russia e la parte che essa ha avuto nella guerra durante il 1917. Queste considerazioni che obbligano a valutare le statistiche con prudenza, sono estremamente difficili a definirsi per quanto riguarda il nemico e gli alleati.

«Grazie al suo sistema di un Comando unico ed alla sua situazione centrale, fornita di ottime comunicazioni ferroviarie, il nemico possiede senza dubbio una certa superiorità sugli alleati; ma il nemico non ha il vantaggio della stabilità e della solidarietà dell'opinione pubblica di cui godono gli alleati. La stanchezza della guerra è certo grandissima in Austria e si fa sentire più in Germania che in Inghilterra, mentre la Turchia è assolutamente oppressa dalla guerra. Inoltre, l'opinione pubblica ha molto meno forza nei paesi nemici che nei paesi alleati, più democratici.

«Quanto alla composizione delle forze opposte, la Germania ha inviato i giovani di 18 anni nelle trincee del fronte russo, mentre il limite di età in Inghilterra è di 19 anni per i servizi oltremare e di 20 per i servizi in campagna in Francia, ed in America questo limite di età è di 21 anno. Ma non solo i nostri nemici impiegano uomini più giovani: in Austria il limite massimo d'età per il servizio militare è stato elevato a 55 anni».

Geddes ritiene che le Potenze centrali siano state in grado di ritirare 35 Divisioni dal fronte russo per inviarle sul fronte occidentale. Inoltre, il fronte russo resta come una riserva donde possono essere presi uomini per colmare le perdite sul fronte occidentale. «Riteniamo — prosegue Geddes — che non meno di 350 mila uomini diverranno così disponibili. Dobbiamo pure prevedere che Divisioni austro-ungariche, costituite per la maggior parte di ungheresi e di tedeschi, siano trasferite sul fronte italiano e sugli altri fronti orientali.

«Presi tutti questi elementi in considerazione, si può rilevare che il ritiro della Russia aggiunge alle forze nemiche sui fronti occidentali, compreso il fronte italiano, forse 1.600.000 soldati, senza contare le riserve che eventualmente sarebbero state necessarie sul fronte russo. La Russia, se fosse rimasta fedele all'alleanza, avrebbe, non soltanto conservato i suoi possessi che sono ora nelle mani dei prussiani ed alla mercè delle condizioni che la Germania detterà, ma si sarebbe assicurata una vittoria completa e rapida insieme con tutte le Nazioni che entrarono in guerra contro le Potenze centrali. Malgrado la sua defezione, il risultato della guerra non lascia alcun dubbio. Le risorse degli alleati e degli Stati Uniti, attualmente in armi e in riserva nella vita civile, bastano per assicurare la vittoria. Niente altro che una catastrofe potentissima in un paese alleato o nel nostro, come quella sopraggiunta in Russia, potrebbe salvare le Potenze centrali. Evidentemente non si può dire in modo preciso la cifra cui ascendono gli eserciti britannici e quelli alleati in campagna o in riserva. Nondimeno posso assicurarvi che quanto al numero e al morale, tali truppe sono in condizioni da poter far fronte almeno in modo eguale alle truppe nemiche che si trovano oggi loro di fronte.

«Dal principio della guerra fino all'ora attuale l'aumento delle nostre forze armate è continuo. Gli equipaggi da 130.000 nell'agosto 1914 sono passati a 400.000 nell'ottobre 1917. L'esercito britannico supera oggi di 4.000.000 quello del 1914. Tenendo conto delle perdite, possiamo dire che lo sforzo della Nazione britannica rappresenta non meno di 7.000.000 e mezzo di uomini. In queste cifre non si tiene alcun conto delle officine per materiale da guerra, dei cantieri ove si costruiscono navi mercantili da guerra, dei lavoratori per l'aeronautica, nonchè del lavoro per l'aumento della produzione dei viveri, dei minerali di ferro, del carbon fossile, degli approvvigionamenti di ogni specie che abbiamo fornito gli alleati. Soprattutto non è tenuto alcun conto dell'iniziativa di quella grande schiera di uomini coraggiosi che sono gli ufficiali ed i marinai della flotta mercantile. E' questo uno sforzo di cui la Nazione britannica può essere fiera a giusto titolo.

«E' necessario procedere immediatamente nel nostro paese all'arruolamento di uomini tra i 420 e i 450 mila, e dovranno essere presi tra coloro che si trovano ora nella vita civile. Queste cifre debbono essere considerate assolutamente come un minimo e potrebbe molto probabilmente darsi il caso che le esigenze della situazione militare rendessero necessario nel 1918 il ritiro di un numero anche maggiore di uomini dall'industria. Nondimeno restituiremo nello stesso tempo alla vita civile un gran numero di soldati, in modo che la riduzione della nostra forza industriale sarà molto minore di quel che potrebbe rappresentare il numero totale degli uomini ritirati dall'industria».

L'oratore annunzia che non si tratta affatto di diminuire il minimo o di elevare il massimo dell'età militare, nè di introdurre il servizio militare obbligatorio in Irlanda. Quanto alla Conferenza colle «Trades Unions», Geddes dice che coglierà questa occasione per esprimere la sua alta soddisfazione per il morale che ha constatato fra i capi del lavoro organizzato, coi quali egli discusse giorno per giorno i bisogni della nazione. «Spero — soggiunge — che il paese possa contare giustamente su un morale delle masse operaie pari a quello manifestato dai loro capi in questa, come in altra occasione». Geddes annuncia di avere presentato un piccolo *bill*, che tende ad assicurare, per quanto è possibile, l'eguaglianza dei sacrifici. Tale *bill* abolirà i due mesi di istruzione di più di cui godono ora alcuni uomini, le cui occupazioni vengono qualificate come «occupazioni certificate». Un secondo articolo del *bill* permetterà al Governo di ritirare con un ordine amministrativo, tutti i certificati di esenzione conferiti per ragione di occupazione speciale. «E' giusto che vi sia un tale articolo, perchè attualmente oltre un milione di uomini fruiscono dei certificati amministrativi che li esentano dal servizio militare e che possono realmente essere annullati. Una Missione speciale è stata inviata agli Stati Uniti, ove è stata ricevuta con grande amicizia e cordialità ed è riuscita ad assicurarsi il concorso di un gran numero di sudditi britannici per l'esercito britannico e truppe canadesi. Nello stesso tempo sono stati inviati appelli ai sudditi britannici dei paesi neutrali perchè si arruolino; sono stati conclusi accordi coi Dipartimenti governativi affinchè questi notifichino la loro domanda per il tramite delle Borse di lavoro, e queste domande riguardano oltre 95.000 uomini. Le domande in prospettiva per le munizioni, l'Ammiragliato e altri Dipartimenti che impiegano lavoratori si elevano a 430.000. Le domande per donne salgono a 119.000. Di tutte queste la più importante è quella dei cantieri di costruzione di navi mercantili».

Geddes è lieto di poter dire che l'appello ai lavoratori dei cantieri di costruzioni marittime ha ricevuto una risposta delle più soddisfacenti e nell'ora attuale arrivano operai in maggior numero di quelli che possono essere impiegati in alcune regioni. Geddes aggiunge che è sul punto di aumentare le occasioni di adoperare i servizi degli stranieri dei neutri e degli alleati in lavori di importanza nazionale. Dopo studi minuti fatti col Foreign Office, col Ministero dell'Interno, col Ministero del lavoro, è stato convenuto che alla legge che contempla gli stranieri sarà aggiunto un articolo il quale stabilirà che gli stranieri non potranno ormai essere impiegati senza uno speciale permesso in certe occupazioni limitate di carattere non essenziale. Questo permesso sarà però dato in tutti i casi in cui non sia possibile servirsi degli stranieri in modo conveniente per lavori di importanza nazionale. «Il Governo ha poi incaricato il ... del servizio nazionale di ripartire i prigionieri di guerra, e sono lieto di dire che il segretario di Stato per la guerra si è dimostrato disposto a temperare la severità delle condizioni finora poste all'impiego di questi prigionieri».

Terminando Geddes dice: «La mia ambizione è semplicemente di diminuire dovunque sia possibile la tensione di guerra e di vegliare nella misura in cui mi è concesso a che la mancanza di uomini non danneggi le industrie essenziali ed a che la imparzialità, una giustizia eguale per tutti, e, se è possibile, l'intelligenza presiedano al ritiro degli uomini dalla vita civile per incorporarli nelle forze armate della Corona; ma in tutto ciò e al disopra di tutto, io tengo a sostenere e ad aiutare coloro che, rispondendo all'appello del paese, hanno combattuto per esso».

Un arresto a Milano

pel furto alla cassa delle Poste

Milano, 15, sera.

La Questura ha trattenuto in arresto e denunziato il commesso postale Carlo Botteghi, di anni 30, da Ravenna, quale uno dei presunti colpevoli dell'ingente furto commesso alla Cassa provinciale delle poste. Le ragioni che hanno determinato tale misura sono queste: a mezzogiorno di domenica, dopo la consueta immissione delle somme nella cassaforte, il Botteghi avrebbe dovuto entrare in ufficio e rimanervi tutto il pomeriggio e la notte successiva. Anzichè a mezzogiorno però il Botteghi entrò in ufficio dopo le 14, ma vi si trattenne fino al mattino successivo. Giova notare che dopo entrati i commessi addetti alla sorveglianza delle casseforti, l'ufficio viene chiuso dall'esterno e le chiavi vengono trattenute dal guardiano notturno, in modo che nessuno può entrare od uscire senza l'intervento di questo. Ora il guardiano notturno, dopo l'entrata del Botteghi, non ebbe motivo di aprire la porta fino al mattino successivo e alla riapertura si trovava mancante la somma. E' per questa ragione che, argomenta la Questura, autore del furto non potrebbe essere stato che il Botteghi. Ma una circostanza molto grave alimenta i sospetti della Questura sul Botteghi. Mentre il commesso che era di ispezione con lui, assunto da pochi giorni, non poteva avere la necessaria conoscenza dell'ambiente, il Botteghi era la sola persona che, oltre i tre altri funzionari depositari delle chiavi, conoscesse il segreto per aprire la cassaforte. All'obbiezione sul come, chiuso dall'esterno, il Botteghi avesse potuto far uscire il plico di valori insieme alle chiavi falsificate, la Questura crede di aver trovato una risposta nell'esistenza di alcune finestre che sporgono sopra un terrazzo dal quale il ladro può con grande facilità aver lanciato il plico ai sospetti complici trovantisi nella sottostante strada. Si è già detto che le 240,000 lire rubate non rappresentavano tutto l'ammontare dei valori depositati nella cassaforte, ma giova rilevare che, delle somme non sottratte, una parte era rappresentata da titoli di rendita non cedibili e di difficile realizzazione e una parte era rappresentata da moneta d'argento in sacchetti pesanti e quindi difficilmente asportabili. Il Botteghi ha protestato nel modo più energico la propria innocenza.

L'arrivo a Roma del valoroso figlio di Orlando

Il suo incontro con la madre

Roma, 15, notte.

Il valoroso ufficiale Carlo Orlando, figlio del presidente del Consiglio, rimasto, or sono tre giorni, ferito di pallottola nemica in un combattimento sul Piave, è giunto oggi, alle 13, a Roma. Erano ad attenderlo alla stazione con ansioso amore la mamma, donna Ida Orlando, la cognata, moglie di un fratello, la piccola sorella Carla, nonchè numerosi siciliani, amici di famiglia. Come il treno si è fermato sotto la tettoia, la madre si è precipitata verso lo scompartimento ed ha abbracciato e baciato il figlio, profondamente commosso dalla presenza della madre. Così hanno fatto gli altri di famiglia. Il valoroso ufficiale, benchè turbato dalla commozione, appariva abbastanza sollevato e rivolgeva parole di ringraziamento agli intimi. Carlo Orlando aveva fatto il viaggio in compagnia dei fratelli, Ambrogio, tenente commissario, e Francesco, capitano di artiglieria. Il ferito, che aveva le parti inferiori delle gambe ed i piedi avvolti nelle bende, è stato preso dal treno ed adagiato in un'automobile della Croce Rossa, e trasportato all'Ospedale del Quirinale, dove è stato accompagnato dalla mamma, dai fratelli e dagli intimi.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo «Il figlioccio dei tre Moschettieri».

Cronaca Cittadina

La riunione in Municipio per il Prestito

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo nelle sale del Consiglio, a Palazzo di Città, la riunione di personalità cittadine promossa dal Sindaco sen. conte Frola e dal Presidente della Camera di Commercio comm. Bocca, per deliberare circa i mezzi atti ad assicurare, da parte di Torino e del Piemonte, una larga sottoscrizione al nuovo Prestito Nazionale. La riunione è riuscita imponente. Notammo, fra i molti intervenuti, i nomi seguenti: Senatore conte Frola, Sindaco, che presiedeva l'adunanza; comm. avv. Ferdinando Bocca, presidente della Camera di Commercio; dott. comm. Paolino Taddei, Prefetto della Provincia di Torino. Senatori: Carle Antonio, Foà, Garofalo, Giordano, Rebaudengo, Rizzetti, Rossi Teofilo, Ruffini. Deputati: Daneo, Bevione, Giordano, Campana, di Robilant, Gogilo, Bouvier, Gazelli. Generale Sartirana anche in rappresentanza di S. E. Ragni. Assessori municipali: Depanis, Cattaneo, Chevalley, Gobbi, Cauvin, Ceriana, Boimida, Battistini, Rubino, Molinari, Rosio e Grassi; prof. Vidari, rettore della R. Università; prof. Fusari, presidente dell'Unione Generale degli Insegnanti Italiani per la Guerra Nazionale; comm. Ferraris, presidente della Lega Industriale; comm. Pomba, presidente della Società Promotrice dell'Industria Nazionale; cav. Codevilla, direttore della Banca d'Italia; avv. Chapperon, presidente dell'Associazione Generale fra gli impiegati civili; cav. Frignocca, delegato Camerale del Sindacato di Borsa; comm. Baldioli, presidente del Consiglio Notarile; comm. Vicari, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri ed Architetti; cav. rag. Gitti, presidente del Collegio dei Ragionieri, e molte altre distinte personalità torinesi dell'industria, della finanza, ecc. Aderirono S. E. l'on. Boselli, l'on. G. Mosca, i senatori Lanza, Badini e Chironi, il gen. Chiarla e il comm. Borgesa.

Il discorso del Sindaco

Il senatore Frola aprì la riunione con un ringraziamento vivissimo a tutti gli intervenuti.

«Nel momento presente — ha detto — la sottoscrizione ha un grande significato non soltanto economico-finanziario, ma anche politico: l'Italia deve essere oggi più che mai, dopo le ore di ansia e di trepidazione, fidente nei suoi destini; e pure agli Alleati che pugnano valorosamente, unitamente al nostro glorioso esercito, la Nazione italiana deve dimostrare come al valore eroico dei suoi figli si congiunga luminosamente la fiducia in se stessa: devesi pur dimostrare che la potenza d'Italia nella cruenta lotta non è in alcun modo diminuita, e che si è pronti ad ogni sforzo sino alla vittoria. Quale deve essere il metodo per raggiungere i fini voluti col Prestito?

»Nell'adunanza che ebbe luogo nell'occasione del precedente Prestito, pure indetta dall'Amministrazione comunale e dalla Camera di Commercio, un consigliere presente alla seduta così si esprimeva, come rilevo dal verbale: «In questo momento la nostra città non può mancare di dare all'Italia una nuova prova di patriottismo, ma per dare questa prova occorrono mezzi pratici. Egli si associa alla proposta di pubblicare un manifesto che parli alle nostre popolazioni di Prestito della vittoria e che rechi la firma di tutti i presenti. Ma vorrebbe di più, e cioè, che date le qualità speciali delle persone oggi convocate in riunione, ognuna di esse cerchi, a seconda della propria carica e delle persone che maggiormente ha modo di avvicinare, di fare personale intensa propaganda. Torino, l'antica capitale del Piemonte, sempre diede l'indirizzo e segnò la via da seguire a grandi imprese: si rivolga oggi a tutti i Comuni della provincia, specialmente ai Comuni rurali. Troveremo certamente una magnifica unione fra tutti i Comuni piemontesi, e daremo all'Italia la più splendida prova del nostro vero amore di Patria».

»Il sindaco fa sue le parole del consigliere Frola che ebbe allora a pronunciarle: aggiungendo però che l'azione ora deve essere più intensa, la propaganda deve esser generale, minuta, efficace, spingersi in tutte le parti, in tutti gli istituti civili, militari, amministrativi, politici, estendersi in tutti i modi possibili a tutte le classi dei cittadini, con atti, con parola convinta: così si otterrà lo scopo che è nella mente e nel cuore di tutti. Ai soldati, che combattono la più dura delle battaglie, ai profughi delle terre invase, riuscirà certo di giusto orgoglio, di meritata soddisfazione, di conforto l'azione nostra civile, utile, vantaggiosa, necessaria alla Patria; ad essi tutti interprete vostro, col plauso, coll'ammirazione ai combattenti, all'esercito, mando in questo momento l'espressione più viva di augurio per la vittoria, per la liberazione delle terre invase, per la grandezza della Patria».

L'oratore è stato molto applaudito. Seguirono brevi e patriottiche parole del prefetto, il quale concluse ricordando l'incitamento del ministro delle finanze a sottoscrivere in quanto la sottoscrizione anche a questo Prestito costituisce un ottimo affare e un nobile dovere. L'on. Daneo ha dato quindi ragione del seguente ordine del giorno:

«L'adunanza di cittadini e rappresentanti di Associazioni convocata dal sindaco di Torino e dal presidente della Camera di Commercio; plaude all'iniziativa dei promotori ed al programma esposto dal sindaco e proclama essere dovere di ogni buon cittadino di concorrere all'esito trionfale del Prestito che deve fornire al Governo i mezzi per la liberazione del territorio e pel conseguimento di una pace giusta e sicura; delibera di rivolgere un manifesto alla cittadinanza; invita tutte le Associazioni e tutti i migliori cittadini a svolgere nella propria sfera d'azione e con ogni mezzo più adatto secondo i casi una intensa propaganda perchè grandi e piccoli risparmiatori accorrano a sottoscrivere al Prestito; e confida con piena sicurezza nell'antico e costante patriottismo dei cittadini per dimostrare che Torino è sempre alla testa delle città italiane e che l'antico Piemonte ne segue l'esempio quando la Patria domanda l'aiuto dei suoi figli».

Quest'ordine del giorno venne votato all'unanimità. Parlarono circa i mezzi di propaganda l'on. Bouvier; il presidente della Cassa di Risparmio, il quale annunciò la somma che verrà sottoscritta dalla Cassa in 25-30 milioni; il comm. Dante Ferraris per la Lega Industriale; il cav. uff. Codevilla, direttore della Banca d'Italia; il comm. Magni e l'on. Bevione, il quale propose di invitare l'on. Orlando a tenere un discorso di propaganda pel Prestito, proposta che venne approvata.

Il concerto benefico al "Chiarella,,

Diamo il programma del Concerto organizzato, per venerdì sera, dall'Associazione della Stampa subalpina d'accordo coi fratelli Chiarella, in onore degli Alleati ed a beneficio del ritrovo per i soldati veneti appartenenti a famiglie profughe residenti a Torino: *Faust*, di Gounod (atto 4.o); esecutori principali: Mefistofele, Vincenzo Bettoni; Faust, Giuseppe Campioni; Valentino, Enrico Molinari; Margherita, Ines Cesari; Siebel, Ida Mannarini. — *Il Trovatore*, di G. Verdi (atto 1.o): esecutori principali: Manrico, comm. Antonio Paoli; Eleonora, Elisa Villani; Conte di Luna, Enrico Molinari. — *Inno delle Nazioni*, di G. Verdi, eseguito dai tenori: Giuseppe Campioni, Giacomo Maniero, Emilio Ajmo, Palmiro Domenichetti, e da tutta la massa corale e dell'orchestra. Maestro direttore e concertatore: Federico Del Cupolo. — I prezzi sono i seguenti: Ingresso platea, posti e barcacce e prima galleria, L. 3; Seconda galleria, L. 1,50; Poltrone, L. 9; Poltroncine, L. 6; Numerati platea e gradinate, L. 3,50; Barcaccie, L. 40 (tutto oltre l'ingresso). La vendita è aperta.

La morte di un ex-tipografo della "Stampa,,

Si è spento ieri nella sua abitazione, a sessantanove anni, il tipografo Agostino G. B. Gaidano, il quale per oltre quarant'anni appartenne allo stabilimento del nostro giornale. Da qualche lustro si era ritirato e viveva di una vita serena. Ricordiamo questo modesto e antico compagno di lavoro con accorato rimpianto, poichè era un ottimo uomo e un grande lavoratore. Alla vedova sua mandiamo, in nome di tutto il personale della Stampa, le più vive condoglianze.

Un manifesto agli industriali ed alle maestranze

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte farà affiggere il seguente manifesto:

«*Agli industriali ed alle maestranze del Piemonte!* L'Italia emette il suo 5.o Prestito di Guerra. Basta il semplice annunzio, nella grave ora che attraversiamo, per intenderne tutta l'importanza, tutta la profonda significazione ammonitrice; è l'incitamento a tutti, enti e cittadini, a compiere un dovere che mai, come oggi, fu più sacro. Perciò questo Comitato, ricordando lo squillante appello del Ministero per le armi e munizioni agli «Industriali di Guerra», assume l'iniziativa, già l'anno scorso coronata da felice successo, di associare nello stesso nobile, altissimo scopo, le due forze vive, operanti nelle officine alle fortune della Patria in armi: industriali e maestranze. Il Comitato coopererà con gli istituti bancari consorziati agli investimenti delle cartelle, ricevendo direttamente i versamenti che le Ditte e le Maestranze, queste ultime per il tramite delle prime, saranno per fare; e rimettendo loro i corrispondenti titoli, subito se il versamento sarà a saldo; in seguito, se si tratterà di rate a termini del Decreto luogotenenziale di emissione. I proventi derivanti dalla partecipazione del Comitato alle operazioni del prestito, saranno integralmente devoluti a favore della Famiglia del soldato, dei profughi, dei mutilati, ed eventualmente di altre analoghe opere benefiche, nella giurisdizione territoriale del Comitato stesso. Duplice è, quindi, la santità dell'opera per il compimento della quale il Comitato chiede, mediante l'impiego dei loro risparmi, il fattivo concorso degli industriali e degli operai uniti in ideale fraternità di intenti. Mentre sugli altopiani e sul Piave — miracolo di valore in faccia al nemico stupito, al mondo ammirato — l'esercito italiano oppone una insuperabile diga all'invasore per la difesa e la tranquillità dei nostri focolari, dall'interno del Paese deve rispondere al sacrificio dei combattenti un eguale ardore, una eguale volontà decisa nell'apprestare al Governo i mezzi della resistenza e della riscossa. E tanto più rapida e sicura sarà questa, quanto più larghi saranno i mezzi forniti allo scopo. Ecco, dunque dalle officine, entro le quali si foggiano con lena infaticata le armi per la cui virtù il nemico sarà cacciato oltre i nuovi confini segnati con fiat ed una pace duratura risplenderà alfine alle genti, il grido incitatore dell'esempio a proclamare alto, al di là delle frontiere che l'Italia una volta di più sa dimostrare con lo slancio dei suoi industriali e dei suoi artieri per il Prestito della liberazione, di essere più che mai in piedi come il suo esercito, e più che mai decisa a seguire questo nelle opere e nei sacrifici, sino a che nel cielo della Patria non echeggi il grido della vittoria. Industriali! Operai! Sottoscrivete! — Il tenente generale presidente: *Capello*».

NB. Le sottoscrizioni al Nuovo Prestito si ricevono dall'apposito «Ufficio Collocamento Prestito», costituito temporaneamente presso il Comitato, via Urbano Rattazzi, 11, dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 14 alle 17.

Il detenuto cav. Toscano corrispondeva coll'esterno

Da carceriere a carcerato

Alla direzione delle locali carceri era pervenuta nei passati giorni notizia di un grave fatto la cui responsabilità gravava sulla persona di uno degli agenti addetti alla custodia degli arrestati. Si trattava di questo: uno degli ospiti della Casa, e precisamente il cav. Giacomo Toscano, arrestato da pochi giorni per l'imputazione di contrabbando all'estero, si era rivolto ad uno dei custodi per inviare una lettera a sua moglie. Il custode accettò l'incarico. Prima però di portare la lettera a destinazione volle leggerla, e vedendo che lo scrivente ordinava alla consorte di dare al latore L. 300 a compenso del servizio resogli, gli venne subito in mente di giuocare all'arrestato un tiro birbone: quello di aggiungere uno zero alla cifra. Elevata che ebbe la cifra portò la lettera alla signora Toscano, la quale consegnò senz'altro le 3000 lire richieste. Il colpo era riuscito, ma non doveva rimanere impunito. Infatti un funzionario della nostra Questura recatosi presso la signora Toscano, sequestrò la lettera costituente uno schiacciante documento d'accusa, e poco dopo il custode cessava le sue funzioni di carceriere per assumere quelle di carcerato.

L'Autorità ritiene che la corrispondenza del Toscano colla famiglia durasse da tempo e che il detenuto abbia potuto provvedere alla sua difesa assai comodamente. Il tiro del poco scrupoloso carceriere — del quale l'Autorità tace il nome che sappiamo per riguardo a chi — diede la prova della clandestina corrispondenza, che pare fosse già venuta a sentore della Direzione delle carceri, la quale ordinò improvvisamente una perquisizione al personale di un settore delle carceri, personale non di custodia, ma detenuto alla sua volta per reati ed in seguito a buona condotta adibito a bassi servizi. In tasca ad uno di questi detenuti vennero trovate 30 lire, che confessò di avere ricevuto da una guardia carceraria per essere stato intermediario tra costui ed il cav. Toscano. Il carceriere, immediatamente perquisito, venne trovato in possesso di 300 lire di cui non seppe giustificare la provenienza. Le indagini portarono più tardi alla scoperta della clandestina corrispondenza. Intanto il cav. Toscano è stato messo subito in cella con una variante per quel che riguarda il vitto, mentre gli altri poveri diavoli che capitano in quel locale di punizione devono assoggettarsi al vitto comune. Intanto della cosa s'occupa l'Autorità giudiziaria e contro il Toscano e persona di sua famiglia verrà iniziato procedimento per corruzione di funzionario.

Il curioso è che della prigionia del Toscano cercò di profittare proprio nella giornata di ieri un astuto lestofante forse a cognizione del tiro così riuscito precedentemente al carceriere di cui sopra, ma certo non a giorno del di lui arresto. In casa Toscano si presentava un ragazzo latore di una lettera a firma «Ferrero Carlo, impiegato carcerario» in cui si chiedeva a nome del detenuto indumenti e denaro. Il ragazzo fu per questa volta rimandato e la famiglia, già preoccupata per quel ch'era successo colla guardia carceraria e nel timore d'incorrere in nuove responsabilità, avvisò la Questura della missiva ricevuta. L'avv. Palma consigliò la famiglia di accogliere il ragazzo, quando fosse ritornato, colla migliore deferenza. Il ragazzo tornò e la famiglia, secondo il piano ideato dall'avv. Palma, l'avvertì che non poteva consegnare denari e indumenti dietro esibizione di una semplice lettera, ma avrebbe consegnato il tutto al firmatario della richiesta, l'impiegato Ferrero. Il ragazzo uscì a mani vuote e più tardi capitava il pseudo Ferrero che naturalmente veniva subito arrestato dagli agenti della squadra mobile già appostati. Il pseudo Ferrero nell'ufficio dell'avv. Palma venne subito identificato per l'ex-vigilato speciale e pregiudicato Pedrone Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 47, ricercato da tempo dalla Questura dovendo rispondere di furto. Nella giornata stessa veniva rintracciato anche il ragazzo, identificato ed arrestato anche lui. E' certo Berutto Carlo, d'anni 13. Carceriere, finto carceriere e commissionario sono passati tutti alle carceri... senza vitto speciale, a tener compagnia al cav. Toscano in cella di rigore, ma con vitto.

Meglio soli che male accompagnati

Florio Caterina, maritata Musatti, d'anni 34, a tarda ora dell'altra notte aveva offerto ospitalità momentanea a certo Lusetti Antonio, di anni 36, da Pola, meccanico, abitante in via Po, n. 38. Nel momento di congedarsi — narra costui — si avvide che gli era sparito l'orologio che teneva in una tasca del panciotto. Della sparizione chiese conto alla compagna. La domanda, che la donna ritenne offensiva, fu origine ad un diverbio seguito da colluttazione; e il risultato fu che il Lusetti ebbe una coltellata al braccio sinistro e la Florio una ferita lacero-contusa alla testa ed altre lesioni congeneri alla faccia e alla gamba sinistra. Un'amica della donna, spaventata, corse a chiamare due cambiaulieri, i quali accompagnarono i due colluttanti al S. Giovanni i cui sanitari li giudicarono guaribili in 8 giorni. Entrambi vennero poscia accompagnati alla Questura.

Seguendo la Cronaca

Atto di utile patriottismo

è l'acquisto del quinto Prestito Nazionale a L. 86,50 0/0, reddito netto effettivo 5,78 0/0. Rivolgersi per l'acquisto alla Banca Soc. Anon. Angelo Cravario, Via Roma, N. 15, Torino, che fa parte del Consorzio di Garanzia per l'Emissione, ed effettua gratuitamente tutte le operazioni relative. Cassa aperta dalle ore 9 alle ore 15.

Grande Liquidazione di Toilettes

per fine stagione; modelli delle migliori Case di Parigi: Paquin, Jenny, Doucet, ecc., all'*Hôtel Moderne*, via XX Settembre, 41.

In Via Roma, 26

angolo via Arcivescovado, continua la liquidazione di maglierie a prezzi di assoluta convenienza.

I Divertimenti

"MARTIRE,, con "TILDE KASSAY,, al *Cinema Ambrosio*

Questo celebre lavoro di Adolfo d'Ennery, uno dei più grandi romanzieri d'appendice, è una delle più interessanti narrazioni del genere. Essa abbraccia, in una vastità eccezionale, i più diversi ambienti e muove un'eminente formidabile di passioni. La bravissima attrice Tilde Kassay ha fatto del personaggio della protagonista, Lorenza di Moray, una vera creazione, e il pubblico l'ammira senza riserva. Ecco un'attrice «lanciata» fin dalla sua prima presentazione! La messa in scena della *Caesar Film* mette in luce certe bellezze descrittive del lavoro, e attori come il Serena, il De Riso, il De Antoni, ecc., formano una collana magnifica intorno alla Kassay. Continuano brillanti le repliche.

"INTOLERANCE,,

Prossimamente al *Cinema Ambrosio*.

PIETRO MASCAGNI è arrivato per le prove di "Rapsodia satanica,,

Il celebre Maestro è giunto a Torino per iniziare le prove della sua nuova opera, *Rapsodia satanica*, che, come è noto, si rappresenterà al *Salone Ghersi*. E' un grande avvenimento artistico che si prepara. Le prove incominceranno oggi e procederanno alacremente. L'orchestra è composta di un centinaio di professori e le esecuzioni saranno dirette da Mascagni stesso. L'opera è illustrata da una grandiosa cinematografia della *Cines*, messa in scena dal povero Nino Oxilia, e avente per interprete principale Lyda Borelli. Proseguono intanto con immutato grande successo le repliche di: *Una rosa ...*, dell'*Itala Film*, protagonista Pina Menichelli. La film, perchè tutti possano ammirarla, si proietta da oggi e per pochi giorni, a prezzi normali. Valevoli gli abbonamenti.

L'attrattiva di un capolavoro!

"JUSTICE DE FEMME,, con "DIANA KARENNE,,

Per quanto i prezzi non siano stati diminuiti, la nuova grande interpretazione di Diana Karenne continua a richiamare al *Cinema Royal* un pubblico straordinario, come se si trattasse di una *première*. E ciò dopo più di una settimana di repliche affollatissime! La fama del nuovo lavoro si è così diffusa nel pubblico, che è facile prevedere a *Justice de femme* un'altra serie di repliche trionfali. Com'è stato detto, questo dramma sarà proiettato soltanto fino a domenica, 20, e i prezzi non verranno ribassati.

L'astuzia e l'abilità di BOB
La forza prodigiosa di BUFFALO

hanno formato anche ieri il divertimento e la delizia di un pubblico immenso, che gremiva il *Cinema Teatro Vittoria*. Le nuove avventure di Buffalo II, *l'Uomo più forte del mondo*, costituiscono un altro grande successo della *Pasquali Film*, che in questo genere di lavori ha sempre avuto delle fortunatissime «trovate». Le repliche proseguono e *Buffalo II* vi assiste sempre... in un relativo incognito.

"*Caporal Simon*,,

Cominciano oggi al *Cinema Italia* le rappresentazioni dello splendido lavoro, che ha per protagonisti la signorina *Quaranta* ed il cavaliere *Serafino Renzi*. Data la novità del soggetto, l'interesse drammatico e commovente, il successo non può mancare. Annunciamo intanto che

CHARLOT

(Charles Chaplin in persona) lunedì, 28, sarà al *Cinema Italia*.

Al *Maffei* questa sera Debutta *IRENE KRAMSINSKA*

la più grande cantante lirica del Varietà italiano. Ieri sera ottenne uno strepitoso successo *Carlo Petersen*, *l'uomo dai mille giri al minuto*. Egli ha letteralmente sbalordito il pubblico con la sua abilità e agilità, destando un vero fanatismo. Grande successo degli altri 15 debutti.

"LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI,,

ha preso temporanea dimora a Torino. Essa è arrivata con un grande seguito di personale e con un bagaglio enorme, dovendo rimanere tra di noi un paio di mesi. Ci siamo recati ieri all'albergo dove alloggia per interrogarla. Il cameriere ci ha detto: «*La Maschera dai denti bianchi?* Impossibile parlarle! E' occupata». «E con chi?». «Col suo dentista». «Ah, scusi. Torneremo domani».

"L'Illusione,, allo "Splendor,,

Oggi e domani, repliche di: *L'illusione*, dramma romantico in 4 parti di Renato Simoni, protagonista Linda Pini. Venerdì: *Madame Butterfly*, protagonista Mary Pickford.

Altra retata di giovani rapinatori

Abbiamo dato notizia nei giorni scorsi dell'arresto di alcuni giovanissimi militi della mala vita nostrana, responsabili di buon numero di rapine a mano armata in località diverse. La squadra mobile, alle cui investigazioni è dovuta l'identificazione e l'arresto degli audaci malviventi, era convinta che non tutti gli affigliati fossero stati presi. Proseguì quindi le sue ricerche in rapporto ad altre rapine i cui autori erano rimasti nel buio dell'ignoto. Fra le altre denuncie vi era quella fatta da certo Cardetti Felice, il quale, nella sera del 25 dicembre scorso, era stato fermato in via Amedeo Peyron da due individui che lo aggredirono violentemente armati di coltello. Il Cardetti tentò di passare all'offensiva, ma per timore di guai peggiori dovette infine cedere agli aggressori il portafogli contenente una cinquantina di lire e la catena d'oro coll'orologio.

La squadra mobile potè infine accertare che autori dell'audace impresa erano certi Setta Giuseppe di Cirillo, d'anni 18, e Gay Gaspare di Pietro, della stessa età. Risultò poscia che con essi era pure certo Crema Lorenzo di Lorenzo, d'anni 17, il quale era incaricato di fare servizio di vigilanza mentre i due compagni operavano. Tutti tre furono arrestati e la catena d'oro potè essere ricuperata presso l'orefice a cui l'avevano venduta. Un'altra rapina ancora era avvenuta la sera del 29 dicembre nei giardini Cavour in danno del ferroviere Fagioli Lodovico, a cui presero il portafogli contenente L. 212. Gli autori anche di questa impresa furono scoperti in persona di Calligaris Carlo di Gaetano, d'anni 17; Merlino Giuseppe di Angelo, d'anni 16; Quaglia Mario di Alessandro, d'anni 15; Viola Francesco fu Battista, d'anni 17, e Gallino Ferdinando, d'anni 17. I primi tre già si trovano alle carceri; il Viola e il Gallino invece sono tuttora latitanti. In complesso fu accertato che la squadra dei rapinatori si componeva di una quindicina di individui quasi tutti di età minore. Naturalmente fra essi esistevano rapporti amichevoli ma ogni gruppo «lavorava» per proprio conto, dimodochè cessa in loro confronto l'aggravante dell'associazione a delinquere.

La scoperta e l'arresto della combriccola tanto pericolosa alla cittadinanza costituisce un bel titolo di benemerenza per la Squadra Mobile.

Ladri e ricettatrice

La squadra mobile ha proceduto all'arresto di certa Bossinella Teresa, abitante in via S. Francesco da Paola, N. 9, la quale era in possesso di indumenti militari, che soldati le vendevano per poco denaro e compendio di furti in caserma. L'alloggio della Bossinella era trasformato in un magazzino militare, su cui l'Autorità ha posto ora la mano.

La stessa squadra ha pure proceduto all'arresto di certo Marra Edoardo, autore di un furto consumato tempo fa in danno di Giordano Claudio, con studio di rappresentanze in corso Re Umberto, 10. Il Marra è un ex-impiegato del Giampi. Il furto era stato abbastanza rilevante, in denaro ed in oggetti.

All'Ospedale

Certo Alberto Maffioli, di anni 52, venne investito nel pomeriggio di ieri da un tram e riportò contusioni in varie parti del corpo. Venne ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Ore 20,15: «Carmen», opera in 4 atti di Bizet.
CARIGNANO (C.ia Tina Di Lorenzo) — Ore 20,15: «Nuda», commedia in 3 atti di Berg.
ALFIERI (C.ia «Operetta Città di Milano») — Ore 20,15: «Il pescatore di Napoli», operetta in 3 atti.
ROSSINI (C.ia Testa-Bonelli) — Ore 20,15: «Società d'assicurazioni contro i danni del matrimonio», commedia.
SCRIBE — Riposo.
GIANDUJA (Marionette) — Ore 20,30: «Turin grisrent», bizzarria d'attualità.
ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 11-22) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.
MAFFEI — Ore 20,30: Varietà per famiglia.
TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Galli) - C. ...
MERIDIANA — Ore 20: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — «I misteri di Parigi» (3.a serie).
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti e della Società Promotrice di Belle Arti. Aperta dalle ore 10 alle 18.
PALAZZO REALE: Esposizione dei regali della Lotteria dell'Associazione della Stampa — Aperta dalle ore 14 alle 16.

Stato Civile di Torino

15 gennaio 1918.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Olivero Oreste con Lucà Margherita.

MORTI: Ferreri Giuseppina ved. Muratore, d'anni 70, di Barolo, massaia, corso Spezia, 56. — Ampollo Caterina fu Ampollo, d'anni 66, di Torino, casalinga. — Persino Giuseppina di Bernardo, d'anni 22, di Andezeno, casalinga. — Bertesgi Costanzi Federico fu Antonio, d'anni 50, di Voghera, impiegato, via San Domenico, 40. — Lucetto Clara ved. Durio, d'anni 47, di Torino, operaia, via Macerata, 90. — Pierlantino Eugenio fu Lorenzo, d'anni 50, di Torino, tramviere. — Cappa Carolina Domenica fu Giacomo, d'anni 65, di Piossasco, nubile, via Moncalvo, 38. — Reicalato Domenico di Giuseppe, d'anni 26, di Stroppiana, caporale maggiore n.o fortezza. — Ripa di Meana conte Luigi fu Saverio, d'anni 81, di Torino, agiato. — Basso Giuseppe fu Francesco, d'anni 73, di Vigone, carrettiere. — Affricani Domenica ved. Molano, d'anni 74, di Mariniana, sarta. — Cerutti Giovanni fu Pietro, d'anni 27, di Torino, caporale 18.o fanteria. — Motto Francesco di Carlo, d'anni 22, di Rivarossa, soldato 28.o fanteria. — Perazzone Giuseppina di Ermenegildo, d'anni 15, di Zimone Biellese, tessitrice, corso Vigevano, 32. — Gabutti Antonio fu Giovanni, d'anni 75, di Dogliani, fornitore. — Cerutti Giuseppe fu Antonio, d'anni 38, di Racconigi, infermiere. — Zerbini Natalina ved. Crotti, d'anni 85, di Garolano, casalinga. — Crelier Giovanni Battista fu Giovanni, d'anni 28, di Chatillon Saint-Vincent, operaio. — Colombi Giustina fu Giuseppe, d'anni 15, di Torino, operaia, via Monginevro, 71. — Bella Caterina ved. Pompeio, d'anni 57, di Torino, agiata, via Garibaldi, 13. — Terreno Carolina fu Secondo, d'anni 71, di Torino, nubile. — Vigone Ettore di Carlo, d'anni 31, di Vercelli, impiegato, via Vico, 1. — Benelli Maria fu Giacomo, d'anni 78, di Villanova C., nubile, corso Ponte Mosca, 33. — Basso Margherita ved. Villa, d'anni 78, di San Sebastiano Po, lavandaia, via della Verna, 62. — Bellardi Antonio fu Antonio, d'anni 67, di Chivasso, stalliere. — Navaro Carolina di Lorenzo, d'anni 17, di Briga Scivagna, operaia, via Rivara, 28. — Gallino G. B. Agostino fu Alessandro, d'anni 78, di Torino, agiato, corso Vittorio Emanuele, 96. — Gallo suor Lucia, d'anni 77, di Carmagnola, religiosa. — Zandegiacomo De Lugan Maria suor Daniela, d'anni 52, di Auronzo, religiosa. — Miero Rosa di Giuseppe, d'anni 68, di Corneliano d'Alba, contadina.

Più 6 minori d'anni sei.

MERCATI

SALUZZO, 15 — *Bestiame.* — Vitelli d'allevamento da L. 80 a 120 — Vacche e manze al Kg. da L. 10 a 14 — Tori e torelli da L. 20 a 25 — Buoi e manzi da lavoro da L. 18 a 25 — Maiali e magroni da L. 25 a 30 — Maiali d'ingrasso da L. 27 a 30 — Id. lattonzoli L. 500 per capo, da L. 30 a 40.

Combustibili. — Legna da ardere forte fuori dazio al Mg. L. 1,20 — Legna da ardere dolce fuori dazio al Mg. L. 1,15.

Pane e pasta. — Pane forma comune al Kg. L. 0,56 — Id. forma grissia L. 0,60 — Pasta L. 0,75.

Latticini e uova. — Formaggio nostrale stagionato non meno di quattro mesi al Kg. L. 5,40 — Id. id. non meno dell'anno L. 5,10 — Latte al litro L. 0,45 — Burro all'ingrosso L. 6,50 — Burro al minuto L. 7 — Uova alla dozzina L. 3,20.

Ortaggi. — Fagiuoli secchi al Mg. L. 15 — Patate L. 3,35.

Pollame, colombi e conigli. — Polli alla coppia L. 6,75 — Galline L. 11 — Capponi L. 11 — Faraone L. 8 — Tacchini al Kg. L. 5 — Piccioni per coppia L. 3,50 — Conigli L. 8.

Alta Corte di Giustizia,

Sezione Omologazione di Testamenti Divorzi ed Ammiragliato

DIVORZI

Al Sig. Conte Ernesto Benlici di Frasso, già dimorante all'Hôtel Bristol, Monte Carlo, ma che credesi ora al servizio della Marina da Guerra Italiana.

Vi si fa noto colla presente che è emessa una citazione in questa Sezione citandovi a comparire e rispondere alla domanda di Frederic Jameson Odling, domiciliato in Sutherland House, London Street, Hyde Park nella Contea di Londra, negoziante di marmi, chiedente una dissoluzione di matrimonio. In mancanza della vostra comparizione, non vi sarà concesso di indirizzarvi alla Corte e questa procederà all'audizione della prova della detta domanda e pronuncierà la sentenza in rispetto ad essa. E vi si fa noto inoltre che dovrete far registrare la vostra comparizione allo scopo suddetto entro un mese da questa pubblicazione nell'Ufficio di Registrazione dei Divorzi, Somerset House, Strand, Londra.

W. de Quetteville, ricevitore.

Avvocati: 811
CECIL J. RAWLINSON & SON,
17, New Broad Street, Londra, E. C. 2.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

AUTOCENTRANTI, scghette, prezzi bassi, punte elica, lame sega nastro, circolari, seriali. — Chatlier, Nizza, 9. c 827
BISCOTTI finissimi in eleganti astucci liquidansi causa militare. — Gorno e Carnevali, Carlo Alberto, 17. c 811
CERCANSI finissimi perfette condizioni lavorative, anche piccole, purchè prezzo vera occasione. — Unione, corso Dante, 11, Torino. c 815
FELTRI continuasi fabbricarli antica Ditta Ferrero Gregorio, Moncalieri, piazzetta Cavour. c 800
FUSTI ovali 100, 200, 300 litri ed ovali lire 300 quintale, quelli lamiera nera, con lamiera zincata. — Macchine, corso Dante, 51, Torino. c 818
LEGNA forte ardere 300 tonnellate compro. — Scrivere cassetta 53 A. Unione Pubblicità, Torino. c 755
LIMATRICE americana nuova, pronta Torino, cerasi utensile oltre novecento millimetri, cedesi lire cinquemila. — Scrivere cassetta 56 R. Unione Pubblicità, Torino. c 804
LIQUIDO, causa pressima richiamo militare, autocentrante nuovo Stigler, diametro 212, L. 425; altro per trapano, seghetto, punte elica; eventualmente spedisco contro assegno. — Eliseo, via Maria Vittoria, 42. 787
LOCOMOBILE 15 cavalli, come nuova, vendo. — Via Salvaria, Rivoli. c 30034
SCATOLE latta emboutite con coperchio da aggraffare, rettangolari 108×110×41, ovali 105×135×41, vendesi immediatamente, decidenti pronte Torino, lire 140 al cento. — Scrivere cassetta 58 A. Unione Pubblicità, Torino. c 812
SEGA a tronchi fissa e trasportabile acquisto. — Scrivere cassetta N. 21 A. Unione Pubblicità, Torino. c 788
SMERIGLIATRICI perfezionate Prince per mole 450, 500. — Ditta Prince di V. Coronà, via Pisa, 15, Torino. 30033
ZINCO lastra cinque, sei decimi, anche piccoli ritagli, cercasi. — Offrire cassetta 80 Z. Unione Pubblicità, Torino. 30030

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5

AFFILATORE e pulitore cercasi. — Carburatori Zenith, via Nizza, 25. c 156
AIUTO contabile militesente, svelto dattilografo, preferibile se avente conoscenza parti di macchine, cercasi da importante Azienda. — Indirizzare offerte, indicando età, referenze e pretese alla cassetta N. 30 A. Unione Pubblicità, Torino. 731
CAPO reparto utensileria, pratico progetti, fabbricazione attrezzi per lavorazione in serie, con ottime referenze, cercasi da importante Stabilimento pezzi automobile. — Scrivere cassetta 33 A. Unione Pubblicità, Torino. c 177
CARTIERA assumerebbe assistente allestimento, e spedizioniere pratico che abbia occupato posto analogo. — Scrivere cassetta N. sette Z. Unione Pubblicità, Torino. 30738
CERCO cucitrici a mano. — Cinematografo, Garibaldi, 13. 30038
CHAUFFEUR accoglierei età non superiore anni 30 cercasi da privato fuori provincia; serie offerte. — Cassetta 11 Z. Unione Pubblicità, Torino. c ...
EX maresciallo attivo, ufficiale, cercasi da Officina compiuto ore operai, disciplina; buona retribuzione, indicare referenze. — Cassetta 22 Z. Unione Pubblicità, Torino. 30039
PRIMARIA Fabbrica automobili cerca per immediata assunzione provetta signorina steno-dattilografa, pratica contabilità. — Scrivere con pretese e referenze alla cassetta 10 Z. Unione Pubblicità, Torino. 30040

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE commessa, lunga pratica in chincaglierie e maglierie, con serie referenze, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 23 Z. Unione Pubblicità, Torino. c 30048
ABILISSIMA sarta recherebbesi famiglie dabbene. — Clerico Maria, posta. c 30046
CAMERIERA fine, Menne, abile cucito, ottime referenze, collocherebbesi presso piccola famiglia. — Scrivere cassetta 15 Z. Unione Pubblicità, Torino. c 30049
FARMACISTA militesente cerca direzione Farmacia unica piazza; pretese miti. — Scrivere cassetta 16 Z. Unione Pubblicità, Torino. 30052
IMPIEGATO contabilità, militesente, pratico contabilità, corrispondenza, dattilografia, fatture, paghe, cottimi, offresi; buone referenze. — Scrivere P. G. 51, posta. c 30053
MILITARE, disponendo ore serali, pratico contabilità, corrispondenza, trattazione affari, offresi. — Scrivere cassetta 258 Y. Unione Pubblicità, Torino. 30054
MODISTA pratica rendita, confezioni offresi vendeuse. — Gordini, Maria Vittoria, 1. 30011
MONTATORE elettricista capace qualunque genere impianti cerca posto Stabilimento ausiliario Torino; ottime referenze controllate certificati. — Scrivere cassetta 18 Z. presso Unione Pubblicità, Torino. 30070
SIGNORINA diplomata offresi commessa Caffè, Bar. — Coppola, via Giolitti, 18. c 777
SIGNORINA, licenza tecnica, bellissima calligrafia, computisteria, lunga pratica lavori ufficio, contabilità, dattilografia, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 200 Y. Unione Pubblicità, Torino. c 30011
STENO-DATTILOGRAFA principiante occuperebbesi. — Via Mazzini, N. 50. 30071

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

TINTORIA trent'anni esercizio rimettesi straordinario. — Artisano, via Stellone, 6. c 30049

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

VILLA cascina Colino collina, abbondanti fabbricati civili con rustico, buone parti elettricamente ammobigliata, strada carrozzabile da Torino comoda, circa 18 giornate cintate, terreno fertilissimo per primizie, vendo L. 31.000. — Scrivere cassetta 34 A. Unione Pubblicità, Torino. 785

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

AFFITTASI grande bottega adatta laboratorio, deposito, mirini quadranti ... saloni ... salone sopratstante, scala interna, grandi terrazzi. — Via Pietro Micca, 31. c 30019
AFFITTASI subito locale uso magazzino. — Via San Domenico, 5. c 30020
ALLOGGIO centralissimamente ammobigliato cercasi per coniugi senza figli. — Scrivere cassetta tre Z. Unione Pubblicità, Torino. 30051
CERCANSI due, tre locali uso ufficio, posizione centralissima ammezzati, primo piano. — Scrivere cassetta quattro Z. Unione Pubblicità, Torino. 30054
MANCIA chi procurerà alloggio medio. — Museo, via San Quintino, 25. 30046
PEL 15 aprile, vasto locale con cortile chiuso, tettoia, uso laboratorio, d'affittare. — Corso Regina Margherita, 123. 738
UFFICIO ammobigliato, con telefono, affitto appartamento completo. — Orbitano, posta. 785

Camere ammobiliate e pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

CERCO urgente camera, pensione famigliare distinte, oppure due camere ammobigliate, con uso cucina; bagno; Borgonuovo. Ritiro corrispondenza tutto 20 corrente. — Scrivere cassetta nove Z. Unione Pubblicità, Torino. c 30044

Annunzi vari 7
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AUTOPIANO nuovo, con serie rulli, vendo 2000. — Scrivere cassetta 299 Y. Unione Pubblicità, Torino. c 30048
BENESTANTE sano, onesto conoscerebbe trentenne, sana, sposa, piacente, scopo matrimonio. Non risponde che a domicilio. — L. G., 200, posta, Torino, ritiro 22 corrente. 30053
CEDESI ufficio completo, numero telefono, due magazzini di circa 150 mq., stagere per formaggi, casse olii d'oro, Dock Dora. — Scrivere cassetta uno Z. Unione Pubblicità, Torino. 30051
DENTIERE e oro, ... compera Buracconi portici via Nizza, cinquanta 13. c 30038
MANCIA a ritrovante, libretto memoria commerciali Demolitis, perdutosi corso Ferrucci, 30. 30082
SCRIVANIE americane, piane, librerie, portamantelli, casellari, prezzi fabbrica. — Vanchiglia, 20. 30089
STRAORDINARIO vendo cavalla con biroccio. — Palchese Iolanda, 1, Foretta. c 780

Lezioni e traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A chiunque garantisco licenza chauffeur garantita in pochi giorni. — Madama Cristina, 115. 30036

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, accelerazioni corsi individuali impartiscono signore, cinque mensili, diplomi. — Madama Cristina, 82. c 813

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4

VIGLE. Cercansi piazzisti a provvigione. — Scrivere cassetta 297 Y. Unione Pubblicità, Torino. c 30037

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

BICICLETTE splendide uomo, signora, prezzi incredibili. — Via Carlo Alberto, 22. 30064
FIAT landaulet di lusso, perfetto funzionamento, vendesi. — Scrivere cassetta 13 Z. Unione Pubblicità, Torino. c 30063

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La conferenza di Parigi
e la revisione degli accordi

Roma, 15, notte.

Roma nei suoi elementi intellettuali e politici è sotto la impressione delle rivelazioni contenute nel documento politico di Caillaux sequestrato a Firenze. Due rilievi immediati si fanno: il primo è di soddisfazione, rilevando che nè uomini politici nè cose italiane sono frammiste al piano iperbolico del colpo di Stato meditato da Caillaux; il secondo rilievo si traduce in un sentimento di sorpresa nel veder mescolato al piano di Caillaux il nome di Sarrail. L'attenzione pubblica è momentaneamente distratta dalle cose italiane, che presentano situazioni interessanti. Esse riflettono il discorso Orlando a Milano e la conferenza di Parigi. L'on. Orlando ha stasera comunicato alla rappresentanza milanese da lui ricevuta la propria accettazione dell'invito di parlare a Milano; non ora però, ma, salvo nuovi ulteriori impegni di Stato, il 27 gennaio. Si chiude in tal modo nel senso più logico e ragionale un periodo di esitazioni e di oscillazioni intorno alla deliberazione finalmente avvenuta. Le esitazioni non sono, a quanto si dichiara nelle sfere autorizzate, da addebitarsi al Governo, ma a ben più gravi ragioni che risalgono alla situazione internazionale e all'opportunità o meno, per il nostro Governo, di parlare prima della conferenza di Parigi. La questione fu risoluta nel senso che il Governo parlerà dopo. La decisione di mantenere il silenzio sino al convegno di Parigi si collega alla linea di condotta stabilita per la conferenza di Parigi. Due grandi questioni si presentano ai dirigenti la politica italiana per una soluzione, cioè: 1.o la pubblicazione oppur no, a conferenza finita, di un documento unico che manifesti il pensiero dell'Intesa su di un eventuale programma di pace e specialmente sulle proposte formulate da Lloyd George nel suo discorso e da Wilson nel suo messaggio; 2.o l'accoglienza o meno da parte dell'Italia di possibili proposte di revisione di accordi precedentemente intervenuti fra gli alleati. Le due questioni furono oggetto in questi giorni di lungo esame. Secondo informazioni, che si hanno da ottima fonte, il punto maggiormente discusso fu quello relativo alla revisione, preannunziata nel discorso di Lloyd George, degli accordi diplomatici intervenuti fra i Governi alleati. Una forte tendenza si è manifestata nel senso di non ammettere la revisione dei patti di guerra precedentemente approvati. Un solo punto potrebbe essere eventualmente discusso, quello cioè già segnalatovi riguardante l'oriente mediterraneo e derivante dalle rinuncie russe. Naturalmente nessuna deliberazione categorica può essere presa su questo argomento. Molto dipenderà dalla situazione che risulterà dalle discussioni che avverranno nella conferenza fra Lloyd George, Clemenceau e Orlando. L'Italia non si rifiuterà certamente di prendere in esame la nuova situazione internazionale derivante dagli ultimi avvenimenti. Ma lo farà tenendo fermo il principio che gli accordi non intaccati dalla defezione militare russa e dall'atteggiamento del nuovo regime massimalista debbono avere il loro pieno vigore, e ciò perchè gli accordi conclusi rappresentano le minime richieste possibili rese necessarie all'Italia dalle esigenze della propria sicurezza e del proprio sviluppo. Quanto alla questione della dichiarazione collettiva dell'Intesa a conferenza finita, essa costituisce un problema subordinato a quello della revisione o meno dei patti di guerra. Infatti se quegli accordi fossero integralmente mantenuti in vigore dalla conferenza di Parigi, ogni dichiarazione collettiva dell'Intesa potrebbe apparire superflua. Non così potrebbe dirsi nel caso di mutamento. Comunque, anche su questo punto della situazione l'Italia prenderà norma definitiva da quello che avverrà alla conferenza.

Alquanti fatti nuovi si presentano però all'orizzonte della conferenza: si delinea un malcontento vivissimo nelle Potenze balcaniche dell'Intesa contro le dichiarazioni di Lloyd George e di Wilson. Romeni, serbi e greci appaiono profondamente delusi e si sentono insufficientemente tutelati da quelle dichiarazioni. L'ipotesi formulata di un «non smembramento dell'Austria» ha vivamente impressionati serbi e romeni, che affermano esservi nelle parole di Lloyd George e più ancora in quelle di Wilson l'intenzione di porre allo stesso livello la questione della Bulgaria nemica e quella della Grecia, della Serbia e della Romania alleate. I Governi serbo e romeno si rivolgono ora all'Italia, chiedendone l'intervento a favore delle nazionalità oppresse. Una deputazione romena sta per giungere a Roma onde chiedere all'on. Sonnino che i diritti romeni siano tutelati dall'Italia alla conferenza di Parigi. I greci accennano a seguire altra via. Informazioni pervenute da autorevoli personaggi greci attualmente a Roma attestano che una viva agitazione è avvenuta ad Atene e che un gruppo notevole di deputati ha provocato da Venizelos la promessa di una rapida convocazione del Parlamento, che pare fissata di urgenza per i primi giorni del prossimo mese. Venizelos, il quale si reca in questi giorni a Salonicco, sembra voglia prendere occasione di questo suo viaggio per tranquillizzare i suoi concittadini e forse parlerà a Larissa o a Salonicco stesso. Il malcontento greco proviene da ragioni comuni all'agitazione serba e romena derivanti dalla proposta di Lloyd George di accomodamenti balcanici a danno dei popoli oppressi, ma anche da un'altra ragione, cioè dal punto di vista relativamente favorevole alla Turchia manifestato tanto da Wilson quanto da Lloyd George. Risulta quindi evidente che, pur escludendo per ipotesi le questioni riflettenti l'Italia, la revisione degli accordi conclusi durante la guerra, annunziata da Lloyd George, si presenterà, se deve avvenire, irta di difficoltà, piena di ostacoli. La illustrazione che dei risultati della conferenza l'on. Orlando farà a Milano, ritornando dal convegno di Parigi, assumerà pertanto eccezionale interesse e preluderà alle inevitabili discussioni alla Camera. L'on. Orlando parlerà infatti a Milano a poco più di una settimana di distanza dalla riapertura del Parlamento. *(Tre pagine e mezza censurate).* **S.**

L'on. Orlando accetta l'invito di fare un discorso a Milano

Roma, 15, notte.

Stasera, alle 18.30, il presidente del Consiglio ha ricevuto il senatore Salmoiraghi e l'on. Bassini, in rappresentanza dei senatori e deputati milanesi, l'on. Riccardo Luzzatto e l'ing. Odoardo De Marchi, delegati delle associazioni politiche e patriottiche di Milano e gli onorevoli Di Cesarò, Federzoni e Tasca del Comitato direttivo del Fascio parlamentare di difesa nazionale, i quali tutti si sono recati dall'on. Orlando per invitarlo a tenere un discorso politico nella capitale lombarda. L'on. Orlando ha accettato di buon grado l'invito, ringraziando, e soggiungendo di non potere in via assoluta, dato il momento politico, impegnarsi per una data che fosse stabilita da oggi, ma ritiene che le gravi cure del Governo gli permetteranno quasi certamente di andare a Milano il giorno 27.

I negoziati di Brest-Litowski
La discussione delle questioni territoriali
Nessuna ingerenza russa
nel riordinamento delle regioni occupate dai tedeschi

Zurigo, 15.

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest-Litowski annunzia che venerdì e sabato la Commissione tedesco-austro-ungarico-russa, incaricata di discutere i problemi territoriali, ha tenuto tre sedute. E' stato stabilito che il trattato di pace si inizi colla dichiarazione «è finito lo stato di guerra». Trotzki ha respinto la proposta di aggiungere: «I contraenti sono decisi a vivere per l'avvenire in pace ed amicizia», dicendo «trattarsi di una frase decorativa e sperare che altre cose influiranno in avvenire sulle relazioni tra i popoli».

Fu constatato l'accordo circa lo sgombro dei territori dell'Austria-Ungheria, della Turchia e della Persia occupati dai russi. Poi fu eliminata la Persia, non trattandosi di uno Stato belligerante. Ma Trotzki dichiarò che la delegazione russa si considera impegnata di fronte alla Persia. Il presidente si disse lieto di questa dichiarazione ed espresse la simpatia delle Potenze centrali per i persiani, popolo di antica civiltà. Quanto all'epoca dello sgombero, i tedeschi proposero di vincolarlo alla compiuta smobilitazione russa, essendovi pericolo che la Russia, mutando di Governo o di criteri prima della smobilitazione, riprenda l'offensiva. Trotzki propose che lo sgombro della Persia avvenga durante la smobilitazione da entrambe le parti. Kuehlmann notò che, secondo la proposta russa, lo sgombero si protrarrebbe fino alla pace generale, quindi la discussione in proposito fu interrotta.

Si passò a discutere a quali parti dei territori occupati debba intendersi lo sgombero. Kuehlmann disse che dovrebbe estendersi ai territori facenti ancora parte dello Stato di quella Potenza con cui viene stretta la pace, ed affermò che in alcune parti del territorio occupato dagli imperi centrali le corporazioni plenipotenziarie di tutte dei popoli hanno già usato del diritto di decidere delle proprie sorti, nel senso di separarsi dalla Russia. Trotzki mantenne ferma la dichiarazione che i popoli dei territori russi hanno il diritto di separarsi dalla Russia senza subire influenze esteriori. Ma questo è un diritto dei popoli, non di alcune loro parti privilegiate. Respinse il criterio della delegazione tedesca, che la volontà popolare dei territori occupati si sia manifestata attraverso organi plenipotenziari.

Trotzki si chiede perchè gli organi dei popoli della Polonia, della Lituania e della Curlandia non partecipino allora ai negoziati, e risponde che non vi partecipano perchè i popoli stessi sono considerati oggetti e non soggetti dei negoziati. Kuehlmann e Czernin dichiarano di essere pronti ad ammetterli se Trotzki con le sue affermazioni ha voluto esprimere che quelle individualità di popoli sono create e possono esercitare il diritto a decidere delle proprie sorti. Aggiungono però che nella seduta del 12 Trotzki constatò che durante l'occupazione non si poterono costituire nella Polonia, in Lituania e nella Curlandia organi eletti democraticamente che abbiano diritto di valere quale espressione della volontà di ampi circoli della popolazione. La delegazione russa dichiara relativamente alle tendenze dei popoli, alla piena indipendenza: 1.o Che il fatto della precedente appartenenza dei territori occupati all'ex-impero russo non include impegni statali per la loro popolazione verso la repubblica russa. I nuovi confini della federazione dei popoli della repubblica russa e delle nazioni che vogliano restarne fuori debbono costituirsi con la libera decisione dei popoli; 2.o Il Governo russo vuole assicurata questa libertà di decisione; 3.o Che ciò include la premessa di un accordo fra la Germania e l'Austria-Ungheria da una parte e la Russia dall'altra circa il territorio la cui popolazione dovrà decidere delle proprie sorti, circa le premesse generali politiche di questa autodecisione e circa il periodo transitorio.

La delegazione propone: 1.o L'autodecisione spetta alle nazioni non alle loro parti che furono occupate; perciò la delegazione riconosce il diritto alla decisione anche alle parti delle nazioni che sono fuori del territorio occupato. La Russia si impegna a non limitare in alcun modo il diritto dell'autodecisione. I Governi austro-ungarico e tedesco debbono confermare in termini categorici la mancanza di qualsiasi pretesa tanto per l'annessione dei territori occupati quanto per la rettifica dei confini a spese di quei territori, ed impegnarsi a non costringerli direttamente o indirettamente ad accettare questa o quella forma statale ed a non limitarne l'indipendenza con convenzioni doganali e militari; 2.o Il plebiscito avverrà dopo il ritiro delle truppe ed il ritorno dei profughi e degli evacuati; 3.o Dalla firma della pace alla definitiva costituzione statale l'amministrazione interna passerà nelle mani di organi costituiti mediante un accordo tra i partiti, organi che prepareranno il plebiscito; 4.o Il *referendum* sarà generale.

La delegazione soggiunge che per apprezzare i lavori della conferenza chiede una risposta esattissima. Il generale Hoffmann risponde: «Devo protestare innanzi tutto contro il tono della proposta. La delegazione russa parla con noi come se i russi fossero vincitori del nostro paese e potessero dettare condizioni. Voglio rilevare che i fatti sono in senso contrario: il vittorioso esercito tedesco si trova sul loro territorio. Voglio constatare poi che la delegazione russa chiede l'applicazione del diritto all'autodecisione in una forma ed in una misura quali il suo Governo non applica al proprio paese. Il Governo russo, fondato esclusivamente sulla forza, reprime senza riguardo con la violenza chiunque pensi diversamente, dichiarandolo semplicemente fuori legge quale controrivoluzionario e borghese. Spiegherò questo mio criterio con soli due esempi: il primo Congresso della Russia bianca a Minsk, che voleva far valere il diritto del popolo della Russia bianca a decidere delle proprie sorti, fu disperso nella notte dal 30 al 31 dicembre dai massimalisti con le baionette e con le mitragliatrici. Quando poi gli ucraini vollero far valere il loro diritto a decidere delle proprie sorti, il Governo di Pietrogrado presentò loro un *ultimatum* e tentò di imporre la sua volontà con la forza delle armi. Da radiogrammi che ho dinanzi — aggiunge il generale Hoffmann — la guerra civile è ancora in corso in Russia. Così pratica il Governo massimalista il diritto all'autodecisione. La suprema direzione dell'esercito tedesco deve perciò respingere ogni ingerenza nel riordinamento e nelle cose dei territori occupati. Per noi i popoli dei territori occupati espressero in modo chiaro e non equivoco il desiderio di staccarsi dalla Russia. Il 21 settembre 1917 — dice Hoffmann — l'assemblea provinciale della Curlandia chiese la tutela dell'impero tedesco; l'11 dicembre 1917 il Consiglio provinciale della Lituania espresse il desiderio di sciogliersi da tutti i vincoli statali esistenti con altri popoli; il 27 dicembre l'assemblea dei consiglieri municipali di Riga rivolse eguale preghiera all'impero tedesco. A questa proposta aderì la Camera di commercio di Riga. Finalmente, nel dicembre 1917 anche i rappresentanti della nobiltà e della comunità provinciale cittadina ecclesiastica di Osel, Dago e Moon, deliberarono di sciogliersi dalle relazioni esistenti. Il Comando Supremo dell'esercito tedesco deve respingere anche, per ragioni tecniche e amministrative, lo sgombero della Curlandia, della Lituania, di Riga e delle isole del golfo di Riga. Queste regioni non posseggono organi amministrativi, nessun organo giudiziario, non ferrovie, non telegrafi, non posta: tutto ciò è in possesso dei tedeschi».

Kuehlmann dichiara che è impossibile prendere ora posizione circa la dichiarazione letta dalla delegazione russa. Le dichiarazioni scritte non affrettano i lavori, non gettano una luce rosea sulla prospettiva dei negoziati. Più opportuno sarebbe stato continuare le discussioni a voce e fissarne i risultati in iscritto. Egli propone di togliere la seduta per rendere possibile una discussione fra gli alleati. Trotzki dice che non è intenzione della delegazione russa di creare difficoltà tecniche ai negoziati; se l'altra parte crede che non sia ancora opportuno di formulare per iscritto, ebbene si discuta l'odierna proposta russa. La delegazione russa si riserva il diritto di ritornare sulla sua dichiarazione nel corso dei negoziati senza voler imporre all'altra parte un'eguale trattazione della questione. Kuehlmann dichiara inoltre che non accetta l'esistenza di proposte scritte di una parte, a cui l'altra parte non oppone corrispondenti controformulazioni. Ciò sarebbe non desiderabile data la pubblicità dei negoziati. Perciò è necessaria una nuova deliberazione prima di prendere qualsiasi posizione. Dopo ciò la seduta è tolta.

Il Ministro di Romania arrestato a Pietrogrado
con tutto il personale della Legazione

PIETROGRADO, 15.

Per ordine dell'Istituto Smolny (sede del Governo massimalista), il ministro di Romania Diamandi ed il personale della Legazione sono stati arrestati ieri ed internati nella fortezza di Pietro e Paolo. Si ignora ancora il motivo di tale misura. Trotzki recentemente minacciò pubblicamente di prendere severe misure contro tutti i funzionari romeni se continuassero in Rumania la misura di repressione contro i Massimalisti. Questo arresto ha prodotto molta impressione nel mondo diplomatico.

Un successivo dispaccio Stefani da Pietrogrado, 14, reca:

L'arresto del ministro di Romania Diamandi è avvenuto nelle seguenti circostanze. Ieri sera, verso le 9, un gruppo di una quarantina di soldati armati, comandati da un aspirante e accompagnati da un commissario massimalista, arrestarono dinanzi all'immobile ove è situata la Legazione di Romania, nella cui [illegible] tutti gli [illegible]. Essi lasciarono entrare le persone che venivano di fuori, ma trattennero nell'interno della strada quelli che volevano uscire. Intanto cinque automobili si fermarono dinanzi alla Legazione. Diamandi dava precisamente ieri sera, in occasione della fine dell'anno (nuovo stile), un pranzo al quale aveva invitato il personale della Legazione e i membri della missione militare romena. Alcuni invitati erano già arrivati, quando si presentò il commissario massimalista, seguito dall'aspirante, dal comandante del distaccamento e da alcuni soldati. Il commissario chiese di essere ricevuto dal ministro e gli dichiarò che aveva avuto l'ordine di arrestarlo e di condurlo all'Istituto Smolny. Diamandi domandò qualche spiegazione su tale misura, contestando una violazione di tutte le convenzioni internazionali esistenti, che garantiscono la persona dei membri del Corpo diplomatico.

Ma il commissario massimalista si limitò a ripetere l'ordine di cui era latore, e siccome il ministro chiedeva che lo si lasciasse almeno ricevere i suoi invitati e che gli si permettesse di recarsi all'Istituto Smolny soltanto dopo il pranzo, il commissario rispose che l'ordine doveva essere eseguito immediatamente, ed invitò il ministro a prendere seco alcuni oggetti di toeletta ed i suoi oggetti di valore. Diamandi fece preparare due valigie, prese commiato dai suoi invitati, che erano intanto arrivati, e lasciò la Legazione verso le 9 e ½, salendo nell'automobile del commissario massimalista. Si apprese poi che Diamandi sarebbe stato trasportato alla fortezza di Pietro e Paolo. Col ministro, fu pure arrestato alla Legazione il tenente Kraya, segretario dell'addetto militare romeno. Nella serata furono arrestati all'Hôtel Astoria, ove abitavano, il colonnello Odela, addetto militare, ed il comandante Dragomir, membro della Missione militare romena. Prima di lasciare la Legazione, il commissario massimalista appose i suggelli alle porte del gabinetto di lavoro del ministro Diamandi ed agli armadi contenenti le argenterie.

L'Italia e le sue disponibilità di uomini

Roma, 15, notte.

In un articolo comparso nel giornale francese *Le Pays*, viene riferito che il presidente del Consiglio, on. Orlando, in una conversazione coll'on. Franklin Bouillon, avrebbe accennato a larghe disponibilità di uomini che la guerra attuale consentirebbe all'Italia. Ciò non può non rappresentare un equivoco, la cui portata sarebbe di rovesciare il senso di quanto l'on. Orlando ha potuto dire ed ha detto. Ed infatti in molteplici colloqui, sia coll'on. Franklin Bouillon, sia con altri notabilità politiche e militari dei paesi alleati, l'on. Orlando ha lungamente e vivamente insistito nel mettere in rilievo che anche per ciò che riguarda le chiamate sotto le armi, lo sforzo dell'Italia difficilmente può ritenersi superabile, avendo essa chiamato sotto le armi circa il doppio per cento della sua popolazione totale, ed ha altresì dimostrato i gravi danni che all'economia nazionale apporta la estrema deficienza di mano d'opera, danni non meno gravi che in qualunque altro paese. Nelle medesime conversazioni l'on. Orlando ha, anzi, manifestato il suo rincrescimento perchè l'importanza dello sforzo e delle sofferenze che ne conseguono non siano abbastanza note e tenute presenti anche fra i paesi alleati e amici. (Stefani).

La situazione in Germania
in rapporto alle trattative di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Le conferenze a Berlino continuano. Intorno ad esse i comunicati ufficiali danno scarse informazioni. Viceversa sui giornali la ridda delle notizie è intensa e piovono nello stesso tempo da parte ufficiale delle smentite tendenti soprattutto a rilevare il fatto che sinora non si è tenuto nessun Consiglio della Corona e che il dissidio di idee regnante tra la Direzione politica dell'Impero ed il Comando Supremo dell'esercito non sono tali da imporre la necessità di convocare un Consiglio della Corona. Certo, le deliberazioni che si prendono attualmente a Berlino, hanno una importanza grandissima. I commenti e le informazioni dei giornali possono sintetizzare così la situazione: la conferenza di Brest Litowski procede stentatamente. A Berlino si prevede la possibilità di una rottura di negoziati. L'Impero si troverebbe così posto nella condizione di dovere attuare un piano di [illegible] coi Governo massimalista. Ma, d'altra parte, la Direzione dell'esercito ha già preso tutte le disposizioni opportune per l'offensiva ad occidente. La rottura dei negoziati ad oriente, che provocherebbe una nuova attività guerresca, sia pure limitata, accrescerebbe le difficoltà per la continuazione delle operazioni al fronte francese ed a quello italiano. La rottura dei negoziati di Brest Litowski potrebbe inoltre anche creare una situazione nuova in Austria-Ungheria al fronte alla Polonia. Infine, il Comando dell'esercito si preoccupa per l'impressione che, nell'esercito come nel paese, potrebbe fare la rottura delle trattative di Brest Litowski. Come si vede, la situazione non è semplice. Anche i commenti dei giornali lo lasciano apparire. Il «Berliner Tageblatt» scrive: «I problemi che urgono ad oriente ed i diversi criteri che si trovano di fronte in proposito sono gli argomenti della discussione politico-militare attuale nella capitale. Inoltre, cosa naturale, tutto il problema dei territori occupati viene discusso. Nei circoli politici bene informati si ha l'impressione che la decisione di tutti questi quesiti non avverrà in breve tempo come generalmente si aspettava. Sembra che per ora si tenti anzitutto di comporre i dissidi esistenti, e rinviare la decisione sino al momento in cui si vedrà chiaro se i negoziati a Brest Litowski possono condurre o no ad un risultato».

La «Vossische Zeitung» crede che sui punti essenziali sia già stato raggiunto l'accordo tra la Direzione politica e la Direzione militare dell'Impero. I criteri propugnati dal Comando supremo dell'esercito, circa la Polonia, sono stati accolti e l'accordo tra Hertling ed Hindenburg sarebbe stato suggellato innanzi all'Imperatore. Inoltre, secondo altre informazioni, nei circoli politici bene informati si sarebbe del parere che una decisione non sarà presa circa gli scopi di guerra. Appunto perciò il discorso del Cancelliere alla Commissione del bilancio del Reichstag che doveva avere luogo ieri è stato ancora una volta rinviato. Tre correnti si trovano oggi in lotta in Germania, scrive l'«Arbeiter Zeitung». La prima è quella che non vuole sapere affatto di annessioni. Essa desidera che l'Impero non si ingrandisca di territori. Essa domanda che ai territori occupati sia permesso di esprimere liberamente la propria volontà circa il loro assetto futuro. Di quest'idea sono i socialisti ed una parte dei liberali borghesi contrari alle annessioni ad oriente come ad occidente. Invece, molti liberali e clericali respingono le annessioni ad oriente solo perchè sperano che la pace colla Russia renderà possibile alla Germania di aumentare la sua potenza ad occidente. Se l'Impero tedesco, continua l'«Arbeiter Zeitung», fosse uno Stato democratico in cui gli uomini di Stato fossero unicamente gli organi esecutivi della volontà popolare, i negoziati colla Russia sarebbero presto ad essere conclusi e senza incidenti, e la pace potrebbe essere firmata domani. La seconda corrente è rappresentata da piccoli gruppi, ma influentissimi. Essa domanda annessioni in Curlandia e Lituania e desidera degli accordi coll'Austria circa la Polonia. Questa corrente interpreta i diritti dei popoli di decidere delle loro sorti solo nella forma che può tornare giovevole agli Imperi centrali. La terza corrente, infine, deplora vivamente che a Brest Litowski sia stato sollevato il dibattito sul diritto dei popoli di decidere delle proprie sorti. Essa ritiene che la Germania deve assicurarsi l'amicizia durevole della Russia e per ottenere questo risultato è pronta a cedere la Curlandia, la Lituania e la Polonia, attenendo solo qualche rettifica di frontiera. L'«Arbeiter Zeitung» scrive di non poter ancora affermare quale di queste tre correnti prevarrà a Berlino. Certo, la Germania subirà anche l'influsso del Governo austro-ungarico e per questo il conte Czernin avrà una parte di responsabilità nelle decisioni che saranno prese. Quanto ai popoli dell'Austria, conclude il giornale socialista di Vienna, noi vogliamo anzitutto una pace rapidissima, vogliamo una pace che non umilii la Russia, una pace che dica anche ai popoli d'Inghilterra, di Francia e d'Italia che non nutriamo propositi egoistici e siamo pronti a concludere una pace generale durevole e democratica. Se il conte Czernin si metterà in contrasto coll'unanime volontà dei popoli d'Austria, ne porterà tutta la responsabilità».

I socialisti tedeschi temono invece seriamente che le correnti annessioniste abbiano il sopravvento in Germania e che sia difficile impedire la ripresa della guerra colla Russia. La *Muenchener Post*, giornale socialista della maggioranza, scrive a questo riguardo: «Siamo forse alla vigilia di una nuova guerra in Oriente? Una nuova guerra contro la democrazia russa, che ha conquistato le simpatie del mondo intero, rovesciando l'autocrazia dello Czar? Noi ci domandiamo se si deve tendere ad una guerra dell'Austria slava contro i fratelli slavi della Russia. L'odio bestiale contro lo czarismo suscitato della libertà ha spinto le masse popolari tedesche nella loro lotta sanguinosa contro la Russia. Noi non abbiamo dimenticato le manifestazioni del Cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg contro il dispotismo guerresco della Russia, ed ora si vorrebbe domandare al popolo tedesco di marciare contro la Russia, pacifico focolaio di libertà? Il popolo tedesco ha già parlato e si è pronunziato favorevole ad una pace di conciliazione, ad una pace senza annessioni. Ora gli si vorrebbe imporre invece una pace da conquistarsi colla spada, da imporre al nemico colla forza, una pace che scatenerebbe contro di noi nuovi odii tanto ad Oriente che ad Occidente, che imporrebbe una nuova guerra mondiale. Il popolo tedesco ha parlato chiaramente ed ha espresso chiaramente le sue idee. Il Governo deve seguire questa volontà». Dalle notizie che si hanno a Vienna, risulta poi che tra i delegati tedeschi ed austriaci alla Conferenza i dissidi di idee continuano. I delegati austriaci non trovano il tono forte ed energico dei loro alleati.

L'Agenzia «Czech Information», notoriamente legata agli ambienti austriaci, dice: «I negoziati di Brest-Litowski sono giunti ad un ristagno a causa dell'atteggiamento dei delegati tedeschi. Si può parlare di un incidente generato dalle parole di Trotzki circa il problema della pace in rapporto colle future rispettive relazioni tra i popoli». Nei circoli politici berlinesi è stato affermato al corrispondente dell'Agenzia che il linguaggio usato da Trotzki è assolutamente sgradito ai delegati austro-tedeschi. I russi non fanno che fare propaganda delle loro idee rivoluzionarie. Non si può ancora affermare, secondo queste informazioni, se le difficoltà create dalla delegazione russa potranno essere superate. I giornali viennesi si limitano a parlare di trattative difficili. Secondo ultime informazioni che giungono da Berlino i pangermanisti impersonati da Hindenburg e da Ludendorff si sarebbero ormai impadroniti della politica dell'Impero dando la loro impronta decisiva alla situazione attuale. Nella capitale germanica corrono voci singolari che i giornali raccolgono ma che è difficile controllare. I fogli annessionisti sono giubilanti e parlano apertamente del prossimo ritiro di Kuhlmann. Si accenna anche al ritiro di von Valentini, capo gabinetto dell'imperatore, il quale sarebbe colpevole di avere seguito nella politica interna le linee direttive dell'ex-cancelliere Bethmann Hollweg. Quanto alla politica di guerra ed agli scopi di guerra la Germania sarebbe ormai apertamente dominata dagli annessionisti. Si minaccia, secondo la *Frankfurter Zeitung*, un vero rivolgimento politico.

Il brillante episodio di Capo Sile

Roma, 15, notte.

All'azione di cui dice l'odierno comunicato del capo di Stato Maggiore dell'esercito, svoltasi ad est di Capo Sile, un'azione di sorpresa eseguita con ammirevole slancio, in cui ampliammo la testa di ponte, strappammo alcune trincee al nemico, respingendo poi sanguinosamente i suoi ripetuti contrattacchi, concorsero efficacemente le artiglierie della marina postate e natanti nella regione. Alle ore 5 del mattino del 14 batterie della marina di piccolo e medio calibro iniziarono il bombardamento delle linee e delle retrovie nemiche. Quelle di piccolo calibro battevano i camminamenti e gli appostamenti, che fronteggiavano l'Agenzia Zuliani. Mentre quelle di medio calibro battevano le strade per cui il nemico faceva affluire i rincalzi. Contemporaneamente anche le altre artiglierie della marina sulla linea Cavazuccherina-Cortellazzo effettuavano tiri per distogliere l'attenzione del nemico e per ostacolarne ogni movimento in tutto il settore. Dopo due ore di cannoneggiamento, le fanterie uscirono all'animoso e fortunato attacco, illustrato nel comunicato, e le artiglierie allungavano il tiro, intensificando il bombardamento di interdizione sulle vie retrostanti di accesso alle località che le nostre fanterie venivano successivamente occupando. Più tardi questo fuoco risultò particolarmente efficace quando il nemico tentò il contrattacco. Nel pomeriggio, poichè osservatori terrestri ed aerei avevano segnalato l'accorrere di nuovi rincalzi nemici, che transitavano per il ponte dell'Agenzia Trezze, questo fu cannoneggiato con successo da batterie di medio calibro e bombardato da una squadriglia di idrovolanti. (Stefani).

Caillaux in carcere
Una nota del "Figaro,, - Quale sarà il giudice?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

La cella riservata a Caillaux nella prigione della Santé porta il numero 18. E' di uguali dimensioni a quella occupata da Bolo, quadrata, misurante 4 metri di lato e metri 3,80 di altezza. A sinistra è un mobile indispensabile di marmo bianco, una tavola per i bagagli ed il porta-bacile. In faccia all'entrata, una finestra abbastanza grande si apre dall'alto. A destra un tavolo di legno infisso nel muro. Una lampadina elettrica assicura l'illuminazione. Un testimonio che assistette alla entrata di Caillaux nel carcere, afferma che questi era calmissimo quando scese dall'automobile accompagnato dagli ispettori di polizia e traversò il cortile per recarsi nel gabinetto del direttore, ove rimase cinque minuti. Di qui si recò alla Cancelleria ove si sottopose di buona grazia alle formalità dell'incarcerazione. In compagnia del capo-guardiano sali alla «detenzione» dove venne inscritto per la prima volta sul Registro-libro degli entrati. L'ordine di incarcerazione reca la scritta: Caillaux Giuseppe, di 54 anni: intelligenze col nemico; professione: deputato. Il prevenuto fu allora accompagnato in un locale ove si compì l'operazione della visita personale. Messo al corrente di quello che si attendeva da lui, Caillaux non potè reprimere un movimento di sdegno ed estrasse immediatamente i pochi oggetti che aveva in tasca. Ma il regolamento è formale: ogni detenuto deve svestirsi completamente. Ridivenuto padrone di se stesso, Caillaux si assoggettò alla visita astenendosi da qualsiasi osservazione durante la ventina di minuti che durò l'operazione. Attraversò poi il parlatorio dei detenuti, quello degli avvocati, e salti i diciannove gradini della scala di pietra si trovò nella rotonda della del Quartiere Alto, ove si iscrisse sul foglio di incarcerazione il numero della cella assegnatagli. Prima di giungere a questa, terza sosta per l'iscrizione su altro registro dell'età, nome e professione. Caillaux, che ha ottenuto l'autorizzazione di far venire i pasti dall'esterno, fece colazione con brodo, due uova, una mezza bottiglia di Bordeaux. Le indiscrezioni sulla prima giornata di detenzione dell'ex-premier francese si arrestano qui.

Circa l'apertura della cassaforte di Firenze i giornali della sera annunciano che il Governo italiano, in seguito all'istruttoria dell'affare Caillaux-Cavallini, aveva avvisato il Governo francese che vi era a Firenze una cassaforte al nome della signora Renouard. Per scrupolo di legalità, il Governo francese attese che la Camera si fosse pronunziata sulla sospensione dell'immunità parlamentare di Caillaux. Soltanto dopo che questa fu pronunziata, la cassaforte venne aperta.

Nel Figaro, ove il culto e la condotta di Caillaux non cessarono mai di essere alimentati, Capus scrive: «Nessuna discussione è più possibile. Caillaux è già uomo finito. Quantunque la sua colpabilità non sia ancora giudiziariamente dimostrata, il suo errore e stoltezza di politico. La sua carriera politica è per sempre terminata. Ci si chiederà con quale diritto trattiamo da colpevole l'uomo caduto nelle mani della giustizia. Ma qui ci tratta di un personaggio ieri ancora onnipotente, capo di un gran partito, asceso al vertice. Quando divenne sospetto, per metterlo al riparo dei colpi, si volle fare di lui l'incarnazione del progresso rappresentante i tempi nuovi e l'avvenire. Appena fu accusato, il partito socialista tutto intero si precipitò in suo soccorso coprendolo col suo scudo. Quando salì alla tribuna per difendersi, i suoi partigiani lo acclamarono, poi si dettero a diffondere il suo discorso a centinaia di migliaia di esemplari. Nessun essere umano fu mai meglio armato, meglio protetto di Caillaux. Non lui potrà essere vittima di un errore giudiziario. Oggi è arrestato senza riguardo di tutto lo chiasso che lo circonda. Saremo perciò sensibili se pensiamo che deve essere stato colto colpevole». Frattanto i giornali tornano la scena: discutono oggi intorno alla magistratura competente a occuparsi definitivamente di Caillaux e dicono che se il reato di cospirazione contro la sicurezza dello Stato risultasse confermato, il Senato riunito in Alta Corte dovrebbe, come Caillaux stesso sperava, giudicarlo. Ma se, per nuove prove, l'imputazione si ridurrà alla intelligenza col nemico, i Consigli di Guerra ordinari basteranno. **G. R.**

La morte del gen. Delmastro

Genova, 15, notte.

Il tenente generale comm. Cesare Delmastro è morto all'Hôtel Britannia. Egli era ispettore di tappa delle truppe francesi e inglesi residenti in Genova. L'autorità militare dispose subito per il trasporto della salma all'Ospedale militare, dove rimarrà esposta sino all'ora dei funerali, fissati per domattina alle 9,30, partendo da piazza Principe.

Una nuova riunione del gruppo socialista

Roma, 15, notte.

Il gruppo parlamentare socialista, coll'intervento dei deputati intervenuti nelle precedenti riunioni, nonchè della Confederazione del lavoro, ha continuato la discussione intorno alla situazione politica interna ed estera onde stabilire quale debba essere la sua linea di condotta nel momento presente, dopo le ultime manifestazioni pubbliche nei paesi dell'Intesa, in quelli degli Imperi centrali e sovratutto in Russia.

ULTIME DI CRONACA

"Nuda,,
Commedia in tre atti di W. Borg

(Teatro Carignano - 15 gennaio).

Titolo commerciale. Avrà delle rispondenze logiche ed estetiche colla commedia? Sotto ci sarà un lavoro d'arte? Vediamo. Pietro Alteni è uno scultore che si innamora di una sua modella. E' una avventura che capita sovente agli scultori. La modella gli serve per fare un nudo bellissimo. Capita anche questo nella vita, ma non troppo sovente. Lo scultore ottiene colla sua statua un grande successo. Son cose che succedono, ma raramente. Ma la modella onesta fu già di un altro uomo prima. Dio mio, cose di questo mondo! Ma era prostituì giovinetta la modella è stato il padre di lei, becero e mezzano ripugnante. Qui entriamo nell'anormale, per fortuna! Nonostante questo particolare, lo scultore la sposa. Questo accade talvolta ma senza il particolare suddetto. Una volta sposata, lo scultore si ingelosisce furiosamente non della moglie, ma della sua opera che fa il giro del mondo mostrando la nudità della sua consorte; e si ingelosisce tanto da rifiutare trentamila lire di un compratore della statua. Questo normalmente ad uno scultore non capita mai. Vero è che il compratore sarebbe quel signore che già comprò il modello... Vedi il caso! Allora... inutile continuare. Il titolo poteva anche essere un altro meno promettente: sarebbe stato anche più dignitoso e più rispondente alla commedia. Applaudita debolmente al primo atto, ebbe contrasti al secondo e disapprovazioni al terzo. Il Migliari, che si va rivelando ottimo attore, ebbe una calorosa chiamata a scena aperta. Così pure il Falconi. Bene la Tina Di Lorenzo, la Capodaglio e il Berti. Ma simili commedie squilibrate non possono offrire eccellenti interpretazioni di complesso.

Il sottosegretario alle Poste

E' giunto ieri mattina col direttissimo delle ore 10,35 da Roma il sottosegretario alle poste e telegrafi on. Cesare Rossi. Fu ricevuto dal fratello sen. conte Rossi, dal prefetto e dal questore.

Cambi del 15 Gennaio 1918

Parigi — Dan.: chèque 146,75 - Lett.: chèque 147,75. **Londra** — Dan.: chèque 40 - Lett.: chèque 40,30. **New-York** — Dan.: chèque 8,41; versam. 8,40 - Lett.: chèque 8,45; versam. 8,46.

CAMBIO UFFICIALE

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio accertato il giorno 15 gennaio da valere per il giorno 16 gennaio 1918: Parigi 147,25 — Londra 40 06 ½ — Svizzera 167,61 ½ — New York 8,42.

Ponzo Giovanni, gerente.